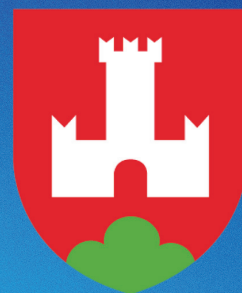


Castello



informa

Pag. 3 Editoriale / Lettera del Sindaco

Pag. 4 - 12 Società, ambiente e cultura

La comunicazione non verbale

Saggezza popolare

I collaboratori PAMP al lavoro sul nostro territorio

La *Sharing Economy*

L'angolo dei ragazzi

Lo sapevate che...

Pag. 13 - 19 Territorio

Dall'album dei ricordi

Castel San Pietro in immagini, 1910-1950

Emigrazione valmuggese

Sagra del Sassello

Pag. 20 - 27 Notizie comunali

Le interviste

Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Ristrutturazione ex scuole

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Pag. 28 - 30 Manifestazioni ed eventi

Corteglia com'era

Sagra della zucca

Sagra della castagna

Tavolo di lavoro alla casa anziani Don Guanella

Concerto di Natale

Pag. 31 Informazioni in breve / Prossimi eventi



Volontari della redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Teresa Cottarelli-Guenther
Marta Ceppi
Serenella Nicoli
Linuccio Jacobello
Maria Chiara Janner
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero:

Lidia Ceresa
Gilberto Bossi
Paolo Crivelli
Massimo Cristinelli
Carlo Falconi
Ermanna Mazzucchelli
Suor Manuela

Note e informazioni

Online

La rivista "Castello informa" è disponibile sul sito www.castelsanpietro.ch

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigeno 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Foto di copertina e foto in alto,
pagine 2 e 3: giulia&wal photo



Editoriale

La Svizzera. Il Paese (quasi) più felice del mondo?

A cura della **Redazione**

Prendendo spunto da un lato dal titolo di un interessante libro sul nostro Paese ("La Svizzera. Il Paese più felice del mondo", dello storico franco-svizzero Francois Garçon, edito da Armando Dadò) e dall'altro ricordandoci della citazione di Albert Einstein «Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso» (Lettera a Carl Seelig, 1952), ci siamo lasciati a nostra volta incuriosire e abbiamo sfogliato questo volume per capirne un po' meglio i contenuti ripromettendoci di leggerlo con calma alla prima occasione. Vi abbiamo trovato i seguenti titoli e citazioni:

«A cosa si deve il miracolo svizzero? Alle votazioni!».

«Se fossi fedele alle mie convinzioni politiche, andrei a vivere in Svizzera, non tanto per ragioni fiscali, giacché l'aliquota d'imposta nei cantoni francofoni è piuttosto elevata, quanto piuttosto perché la Svizzera è il paese delle votazioni» (Michel Houellebecq, conversazione su "Le Figaro Magazine" del 9 gennaio 2015).

«Lo scalino più basso vuole controllare ogni cosa: ecco la soluzione magica».

«Il paese delle tre E: efficienza, efficacia, equità».

«L'IVA all'8%? È uno scherzo».

«L'apprendistato, la chiave della piena occupazione e dell'innovazione».

Così si è espresso un cuoco francese a tre stelle (Guy Savoy, "Le Point", 31 luglio 2014): «C'è un'intelligenza delle mani e alcuni ne sono dotati: date loro la possibilità di riuscire. Esiste poi un'intelligenza della mente e alcuni ne sono dotati: fate in modo che non credano di essere superiori agli altri».

«L'importanza delle lingue».

Ma è proprio così vero che la Svizzera è il paese più felice del mondo?

Stando a quanto dice uno studio internazionale, sembrerebbe di sì anche se, come tutti sappiamo, non mancano di certo i punti negativi e nemmeno le critiche e le accuse. Come spesso accade quando si danno le cose per scontate, non ci si rende conto di quanto si è fortunati fin quando non si è confrontati di persona con altre realtà. La stessa cosa si può dire anche quando ascoltiamo l'opinione di persone venute da altri paesi che ci dicono quanto si sta bene da noi. Partendo da quest'ultima affermazione, cioè da come vedono gli "altri" il nostro paese, lasciamo a voi, se lo volete, di riflettere sul titolo di questo libro.

Il nostro obiettivo è solo quello di incuriosire, magari voi giovani lettori, desiderosi di entrare attivamente nella vita sociale e politica del nostro Paese.

Non lamentiamoci in continuazione per nulla; c'è sicuramente chi sta peggio di noi.

Buona lettura e buon Natale a tutti.

Lettera del Sindaco

Alessia Ponti

Sindaco di Castel San Pietro

Care Lettrici, cari Lettori,

ci avviciniamo alla fine del 2017 e spero che la nostra Redazione sia riuscita a catturare il vostro interesse offrendovi contenuti e spunti interessanti. Come avrete visto durante l'anno, diversi sono i progetti e gli eventi che hanno animato il nostro Comune. Anche il 2018 si annuncia carico di idee e programmi interessanti. Un paio di settimane fa il nostro Consiglio comunale si è espresso su diversi oggetti importanti, tra i quali il credito per il risanamento delle scuole elementari, il credito per la progettazione di una nuova sezione di scuola dell'infanzia, l'aggiornamento del regolamento organico dei dipendenti comunali, che prevede, tra le altre migliorie, un congedo paternità di 20 giorni. Inoltre, nei primi mesi del prossimo anno, la nostra bella masseria Cuntitt sarà pronta per essere presentata al pubblico (la nostra Redazione sta già pensando a un'edizione speciale). Daremo avvio alla ristrutturazione delle ex scuole, che saranno adibite a uffici per l'Amministrazione. Come vedete, carne al fuoco ce n'è molta, come pure entusiasmo e voglia di fare. Sui buoni propositi per l'anno che verrà, colgo l'occasione per augurare a voi e alle vostre famiglie di trascorrere delle serene festività natalizie.

Che il nuovo anno sia ricco di gioia, serenità e soddisfazioni.

La comunicazione non verbale

Dal sassello a Instagram

A cura di **Teresa Cottarelli-Guenther**

La comunicazione intesa come la trasmissione e il trasporto di un messaggio, qualsiasi esso sia, è alla base della vita stessa. Oggigiorno, tra gli umani che siamo, la comunicazione ha preso delle dimensioni inimmaginabili solo qualche decennio fa. Con la tecnologia attuale, peraltro in piena e continua evoluzione, i segnali/messaggi passano da un sistema all'altro sempre più velocemente e in maniera sempre più precisa e fedele.

Nell'antichità, più o meno remota, la necessità di comunicare era forse meno impellente. I mezzi utilizzati e la maniera di utilizzarli non erano gli stessi ma permettevano comunque di trasmettere efficacemente segnali e messaggi. Magari tracciando segni sul terreno, facendo nodi particolari mediante cortecce ridotte a spago (sistema di scrittura quipu degli Inca), disegnando graffiti sulle pareti delle caverne, usando il tam-tam, emettendo suoni con grosse conchiglie e con corni di animali, con segnali di fumo, ecc. In tempi meno remoti, il piccione viaggiatore, il corriere a piedi o a cavallo. Più recentemente ma già in disuso, il telex, il telegramma, l'alfabeto Morse e via dicendo.

La natura dei segnali/messaggi non è cambiata. **Chi invia il messaggio e chi lo riceve praticamente sono rimasti gli stessi.** Ma allora cosa è cambiato tra il messaggio d'amore mandato via sassello e l'*Instagram*? Forse meno di quanto pensiamo. Qualunque sia il modo di comunicare, tam-tam o *emoticon*, lo scopo è sempre il medesimo: inviare e ricevere segnali e messaggi. I grandi progressi, forse sarebbe meglio dire i grandi cambiamenti tecnologici, hanno soprattutto influito sul nostro bisogno di comunicare. La comunicazione in *real time* o tempo reale è sempre di più lo standard, a tal punto

che **l'aggettivo "urgente" è quasi diventato obsoleto.** Una volta, quando il messaggio era urgente, il corriere invece di correre a piedi prendeva il cavallo o i cavalli, a seconda della distanza che separava il mittente dal ricevente. Oggi forse la distanza non è più uno dei parametri limitanti da prendere in considerazione nel comunicare. Il telefono, almeno all'inizio, deve aver suscitato le stesse critiche e perplessità che si sollevano oggi per l'uso dei mezzi più recenti di comunicazione. Il contatto personale non c'è più, la lingua scritta si perde, ecc. E che dire del linguaggio che si utilizzava nei telegrammi, la scrittura in stenografia e l'esperanto? I mezzi di trasmissione utilizzati nel passato lontano e recente sono numerosissimi e certamente erano all'epoca criticati come lo sono adesso quelli più attuali. Telefono, *iPhone*, SMS, *Facebook*, *Twitter*, *WhatsApp*, *Instagram*, ecc. cosa hanno di nuovo e di diverso rispetto al sassolino della Sagra del Sassello? Non molto credo. Sicuramente il contenuto del messaggio trasmesso con il sassolino è rimasto lo stesso. Così come lo sono emittente e ricevente.

I graffiti, 3500 anni fa, erano comprensibili da tutti a prescindere dalla lingua parlata.

Uno dei mezzi più potenti ed affascinanti per comunicare, evidentemente dopo il linguaggio parlato, è la scrittura, che è anche un modo fondamentale per la conservazione e la trasmissione della memoria. I graffiti, 3500 anni fa, erano comprensibili da tutti a prescindere dalla lingua parlata. Inizialmente la scrittura è nata come mero aiuto mnemonico: ad ogni disegno veniva associata una parola ben precisa. I geroglifici, il cinese kangji, l'alfabeto greco e poi latino, il cirillico, il sanscri-

to, ecc. rappresentano in maniera differente quanto la scrittura sia stata e continui a essere il mezzo più diffuso e universale di comunicazione. Così come la penna d'oca, pennini vari, penna stilografica, biro, matita, gesso, bombola spray, macchina da scrivere, stampante, scalpello, *iPhone*, *tablet*, ecc. rappresentano l'evoluzione dello stesso mezzo con lo stesso scopo.

Alla base della comunicazione c'è l'informazione cellulare, ossia la comunicazione tra una cellula e l'altra. Non dimentichiamo che l'inizio della scienza di comunicazione umana è il linguaggio segreto del neonato. Per la pronuncia delle prime parole, le prime frasi, esiste un giusto momento per ogni singolo bambino, diverso in tempi e modalità di apprendimento del linguaggio. Per capire il neonato e comunicare con lui è necessario adeguare il nostro tempo al suo, smorzando i nostri ritmi frenetici, e scoprire la bellezza del dialogo con questo esserino che, per quanto piccolo, ha già tanto da comunicare. Cerchiamo di ricordare i messaggi mandati come lo fanno le nostre cellule! Cellule che registreranno qualsiasi messaggio anche se solo inviato da un'*emoticon* o un... sassolino.

Messaggi e segnali continueranno per sempre a passare da un emittente a un ricevente. I mezzi per comunicare continueranno ad essere sempre più evoluti e noi tutti, chi più e chi meno rapidamente, ci adegueremo a fatica o con entusiasmo per inviare e ricevere lo stesso messaggio, soprattutto come quello portato dal sassello della nostra Sagra.

Saggezza popolare...

in pillole (e in dialetto)

A cura di **Marta Ceppi**

La rubrica dedicata ai detti popolari è arricchita in questo numero dal contributo di Brigida e Carlo Fontana. Il quadernetto dei detti dialettali che ci danno in prestito è una testimonianza di questa oralità che risiede il più delle volte nella mente e nei ricordi delle persone, senza però essere messa per iscritto. Ne abbiamo scelti alcuni, tra i più espressivi, che ben mostrano l'incontro della concretezza e, talvolta, della durezza del dialetto, lingua della realtà, con una quotidianità vissuta in modo estremamente consapevole. Il quadernetto dei coniugi Fontana è significativo perché dimostra la volontà di conservare una saggezza che li ha accompagnati per una vita intera. L'intento di questa rubrica ha il medesimo scopo: imprimere sulla pagina e quindi nella memoria. Per la corretta trascrizione dei detti popolari ringraziamo Dario Petrini, collaboratore scientifico del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona (CDE).

*La dòna pulidina la fa sü ul lètt ala
matina,
la dòna inscí inscí la fa sü ul lécc sü
mesdí,
la dòna spurcelénta la fa sü e la va
dénta!*



*Un gall prima da cantá al sbatt tré
vólt i al.*

(Prima di agire è bene riflettere)



Sa pò migna cantá e purtá la crus!
(In riferimento alla processione religiosa.
Invito a fare una cosa alla volta)



Sa pò migna drizzágh i gamb ai can.
(Invito a non ostinarsi nel voler cambiare
un aspetto di una persona)

*Pregá da giuvin l'è òr,
pregá a quarant'ann l'è argént,
pregá quand s'è vécc al var piú niént.*



*L'è méi véss sciuri da gént che da
danée.*



L'invèrnu l'a mai mangiaa ul lüff.



*L'è méi una pèzza diferénta che un
böcc da guardá dénta.*



*A l'è méi a vigní róss prima, che
smórt dòpo.*

(È meglio affrontare il problema subito,
prima che si aggravi)



*Var püssée un asan viv che un dutúr
mórt!*



Légna e fastidi na créss tütt i dí!



*L'è méi un can che bóia d'un gatt che
mógna*

(È da preferire una persona che parla
chiaro)

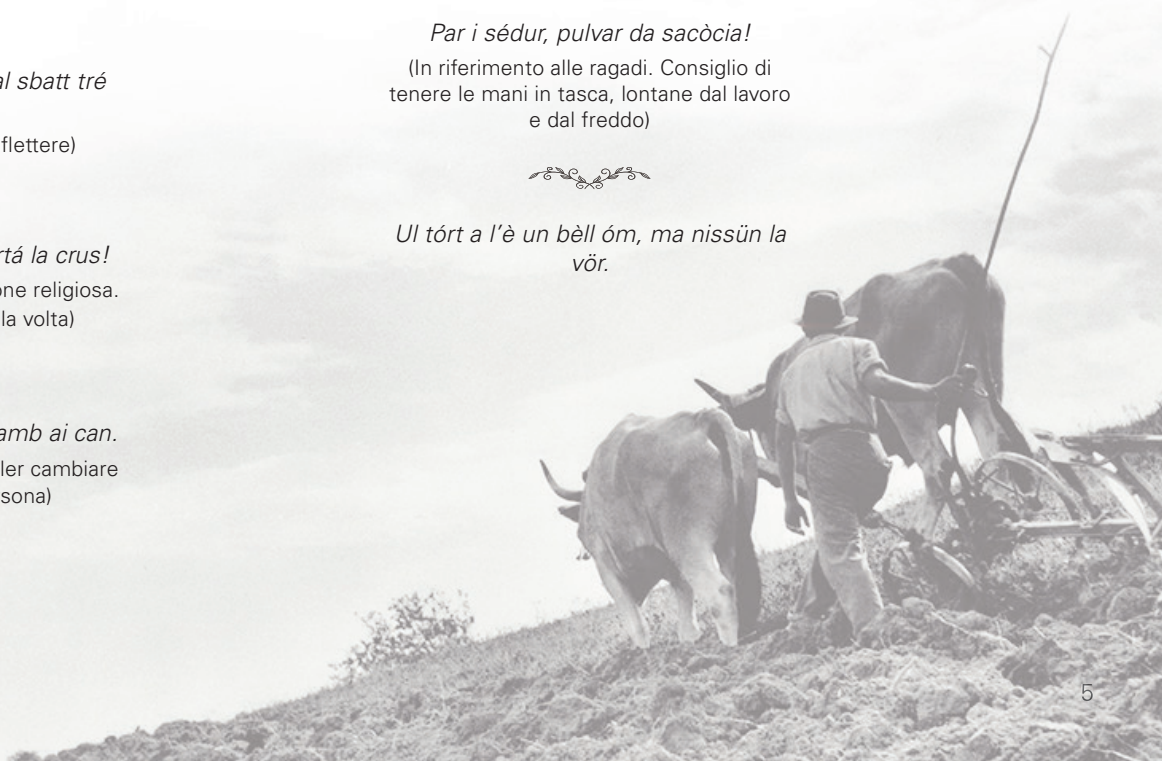


Par i sédur, pulvar da sacòcia!

(In riferimento alle ragadi. Consiglio di
tenere le mani in tasca, lontane dal lavoro
e dal freddo)



*Ul tórt a l'è un bèll óm, ma nissün la
vör.*



I collaboratori PAMP al lavoro sul nostro territorio



A cura della **Redazione**

La raffineria di metalli preziosi ha festeggiato quest'anno il suo 40° compleanno con due iniziative speciali che hanno visto coinvolto il nostro Comune: il supporto ad un evento di beneficenza di UNICEF e un'iniziativa di volontariato aziendale.

La PAMP, insediatasi nel nostro Comune nel 1984, ha visto i natali nella vicina Chiasso esattamente 40 anni fa. Per celebrare questo importante traguardo ha dato vita a due lodevoli iniziative.

In aprile ha sostenuto l'evento di beneficenza promosso dal Comitato Svizzero per l'UNICEF *L'impegno del Ticino per l'infanzia*, in qualità di

co-sponsor. La serata, alla quale hanno preso parte anche Alessia Ponti e Daniele Kleimann (nella foto insieme a Maria Luisa Siccardi Tonolli e Luigi Tonolli in rappresentanza di Medacta International, e Fiorenzo Arbini di PAMP), aveva lo scopo di raccogliere fondi destinati alla protezione dell'infanzia nei primi 1000 giorni di vita. UNICEF si impegna infatti mediante misure economiche, facili da attuare e di grande efficacia (come distribuzione di alimenti terapeutici, zanzariere, farmaci) per azzerare le morti precoci tutelando i più piccoli durante questo lasso di tempo, nel corso del quale si ricevono le basi per lo sviluppo mentale ed emotivo.

Ad agosto, l'azienda ha invece lanciato l'iniziativa "PAMP INSIEME – Tempo prezioso per la comunità", invitando i



propri collaboratori a dedicare mezza giornata lavorativa ad attività di volontariato di vario genere sul territorio. Dopo aver definito in collaborazione con il Municipio gli ambiti di attività (terza età, infanzia e ambiente) e le entità che sul territorio avrebbero potuto beneficiare del supporto di volontari, si sono aperte le iscrizioni: la risposta è stata calorosa e ben 116 collaboratori (su un totale di 175) hanno risposto presente.

Organizzati i gruppi sulla base delle esigenze delle realtà coinvolte e delle preferenze espresse da coloro che hanno aderito, nel corso di circa quattro settimane, tra settembre e ottobre si sono concretizzate le attività.

Presso la casa di riposo Don Guarella i collaboratori PAMP, oltre a far compagnia agli ospiti ascoltando le loro storie e chiacchierando con loro, hanno offerto il proprio supporto per la tombola settimanale, per giochi di



memoria e carte, per lavoretti di cucito e bricolage e per passeggiate in paese. Insieme ai responsabili della casa anziani La Quiete hanno invece accompagnato alcuni ospiti a visitare la Swissminiatur e la Galleria Baumgartner.

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'ecologia, in coordinamento con l'Ufficio Tecnico comunale gli speciali volontari hanno aiutato gli operai comunali a pulire il sentiero che da Campora arriva a Monte; insieme alla Società Percorso Vita hanno invece riordinato l'omonimo tracciato situato nella zona Avra. Infine, per la gioia dei più piccini, hanno levigato e riverniciato alcuni giochi nel parchetto dell'asilo comunale.



Questa iniziativa è un segno tangibile dell'impegno più ampio profuso da PAMP in ambito di responsabilità sociale e testimonia ancora una volta la stretta relazione tra l'azienda e il nostro Comune. Alla domanda sul motivo che soggiace al progetto realizzato, la CEO Nadia Haroun risponde: «Per i nostri 40 anni volevamo da un lato fare qualche cosa che andasse al di là delle collaborazioni consolidate con AS Castello e Istituto Sant'Angelo di Loverciano, con cui abbiamo da anni un'ottima collaborazione. Dall'altro, desideravamo coinvolgere l'azienda intera, far sì che gli stessi collaboratori fossero in prima linea. Così è nata PAMP INSIEME».



L'adesione da parte degli impiegati ha superato le aspettative e, come testimonia ancora la CEO: «Siamo felici della risposta e dello spirito con cui tutti hanno affrontato le attività: hanno colto il messaggio e hanno così fatto in modo che il supporto fornito fosse realmente apprezzato dai partner coinvolti».

Anche il nostro Sindaco Alessia Ponti, che per prima ha appoggiato l'iniziativa attivandosi per il coinvolgimento delle varie istituzioni, si è detta positivamente sorpresa dall'esperienza: «Prima di tutto abbiamo apprezzato il fatto che PAMP abbia investito per un'attività di questo tipo, che è stata utile per le entità coinvolte e allo stesso tempo ha reso possibile una



maggior conoscenza dell'azienda da parte della popolazione. Inoltre abbiamo notato un approccio positivo da parte del gran numero di collaboratori coinvolti, che hanno svolto i loro compiti allegramente e in modo "professionale"».

Il Municipio si impegna a fondo affinché con le aziende presenti sul territorio vi sia un buon dialogo, come testimonia ancora il Sindaco: «Penso che negli anni si sia creato un buon rapporto tra le autorità comunali e le aziende presenti sul territorio. A volte la convivenza con queste realtà può essere difficile, ma negli anni, attraverso incontri regolari, una buona comunicazione e la massima disponibilità da entrambe le parti, si è potuto costruire un clima collaborativo e sereno. Questo è positivo per l'intera comunità».



La Sharing Economy

Il nuovo e rivoluzionario modello economico ecosostenibile

A cura di **Linuccio Jacobello**

Premessa

Nell'era della digitalizzazione e delle tecnologie multimediali si stanno sviluppando nuovi modelli socio-economici, basati sulla condivisione di beni e servizi, che stanno guidando e forgiando nuove offerte di servizi da un lato e modificando comportamenti e abitudini dei consumatori dall'altro. Di recente nel nostro gergo sono entrate espressioni come *home sharing*, *car pooling*, *bike sharing* e tante altre. Attraverso questi anglicismi si identificano quelle attività che vanno a formare il cuore della *Sharing Economy*, il modello economico che sembra dover condizionare il futuro della popolazione e delle imprese nel mondo. Si tratta di un modo nuovo di concepire l'economia circolare che sta portando con sé un vero e proprio cambiamento culturale, economico e sociale.

Ma cos'è la *Sharing Economy*?

Figlia della cultura digitale e della crisi economica, la *Sharing Economy* ha dato vita a un sistema economico nato in antitesi a quello del consumismo, basato sull'individualità. Questo nuovo modello economico si propone di fatto di rispondere alle sfide della crisi economica e di promuovere forme di consumo più consapevoli, basate sul riuso invece che sull'acquisto e sull'accesso piuttosto che sulla proprietà. Nel consumo collaborativo, l'economia si basa sullo scambio e la condivisione di beni materiali, servizi o conoscenze, dove le persone non vogliono più sentirsi soltanto consumatori passivi, ma cercano sempre più di ritagliarsi un margine di scelta e partecipazione sociale. Questo nuovo modello socio-economico si definisce "Economia della condivisione" ed è meglio conosciuto come *Sharing Economy*. Essa fa perno sull'amplificazione fornita dall'avvento delle tecnologie digitali e dei *social network*, creando nuove opportunità imprenditoriali, occupazionali e di sviluppo in diversi comparti del tessuto economico; è capace di promuovere nuovi stili di vita che favoriscono la condivisione dei beni usati con evidente risparmio di denaro, riduzione degli sprechi e salvaguardia dell'ambiente.

Cosa sono le piattaforme collaborative?

Per piattaforme collaborative si intendono tutti quei servizi che, attraverso i *social network*, mettono direttamente in contatto le persone, promuovendo lo sfruttamento a pieno delle risorse attraverso la condivisione, lo scambio e la vendita di beni, competenze, tempo, denaro e spazio. Per capire bene che cos'è la *Sharing Economy* basta citare alcuni esempi di piattaforme di successo disponibili in rete come "BlaBlaCar", "Airbnb" e "Amazon". Il primo è un *social network* per la condivisione di lunghi viaggi e passaggi in auto. Il secondo è una *community* che mette in contatto persone in cerca di alloggio per brevi periodi con altre che dispongono di spazi nella propria abitazione ed è un modo innovativo di viaggiare, molto più economico e *social* della classica sistemazione in hotel. Certamente più nota è la piattaforma di "Amazon", famoso portale per lo *shopping online* che offre ai propri utenti un'ampia gamma di prodotti.

Quali sono oggi i modelli di business per la *Sharing Economy*?

Nel settore della mobilità condivisa, la *Sharing Economy* trova l'apice della sua maturità grazie ai modelli consolidati che consentono di sfruttare collettivamente beni e servizi: dalla condivisione di bici (*bike sharing*), passando per la condivisione di brevi viaggi in auto (*car pooling*) o la condivisione di parcheggi fra privati (*park sharing*), ma esistono altri esempi innovativi che stanno continuando a nascere negli ecosistemi di tutto il mondo. Secondo le previsioni degli analisti, i settori maggiormente coinvolti che guideranno l'esplosione dell'economia di condivisione, oltre ai trasporti sono gli alloggi, servizi alle famiglie, servizi tecnici e professionali. Di certo per il futuro dobbiamo attenderci sviluppi su altri modelli di business che oggi sono sostanzialmente regolati dal processo tradizionale.

Cosa prevede la legislazione e quali sono le normative che disciplinano la *Sharing Economy*?

La *Sharing Economy* è un settore dinamico e in rapida evoluzione che certamente necessita di una regolamenta-

zione, allo scopo di disciplinare i servizi offerti e garantendo nel contempo la concorrenza leale e il rispetto dei diritti degli operatori, in primis per gli aspetti fiscali, con cui gli operatori del mercato e le autorità pubbliche sono chiamati a confrontarsi. In attesa che vengano fornite le linee guida atte a disciplinare questo nuovo modello di business e consentire a consumatori, imprese e autorità pubbliche di operare con fiducia nel reciproco rispetto degli operatori del settore, l'indicazione più diffusa è quella di integrare con codici di condotta il regime giuridico del paese di riferimento e fornire indicazioni chiare sulla gestione dei dati personali e sulla responsabilità delle piattaforme digitali presenti sul mercato.

In conclusione possiamo riassumere dicendo che le nuove tecnologie hanno aperto la strada a un nuovo modo di possedere le cose: un nuovo stile di vita volto al risparmio, alla redistribuzione delle risorse e alla salvaguardia dell'ambiente.

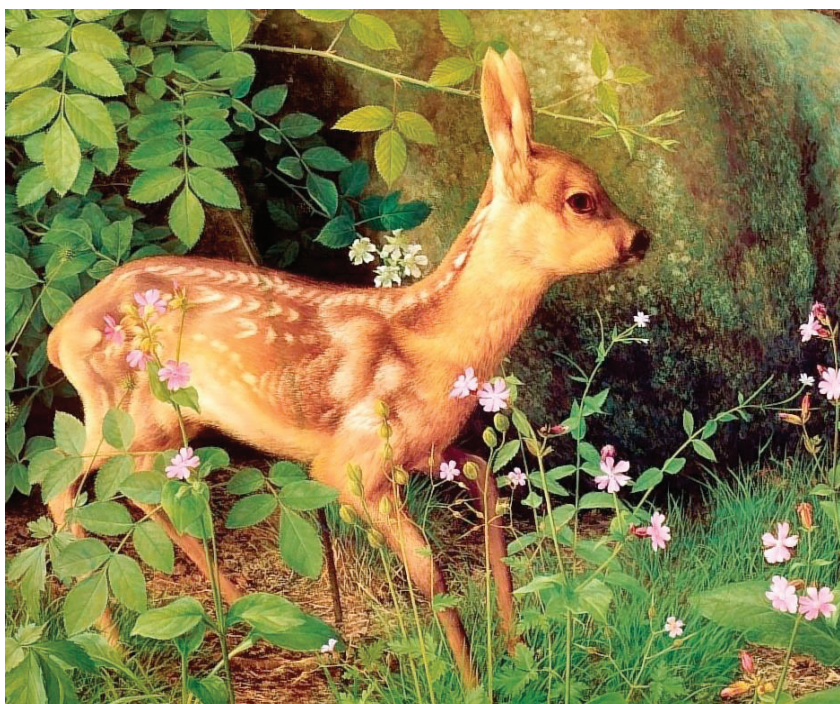
In una parola: sostenibilità.

«Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta».

Terminiamo con una citazione che fece il senatore Robert Kennedy durante un discorso presso un'università statunitense negli anni '60: «Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta».

L'angolo dei ragazzi

La bella fiaba qui sotto, scritta da Lidia Ceresa di Castel San Pietro (di 12 anni), è stata segnalata come particolarmente meritevole alla 49ª edizione del Premio Hans Christian Andersen, tenutosi a Sestri Levante nel mese di giugno 2016. Si tratta del premio più prestigioso in Italia per la letteratura per ragazzi. Le motivazioni della giuria sono state: «Fiaba ricca di spunti e sfumature: voglia di rinnovare la presentazione dell'animale rispetto alle fiabe classiche, l'importanza della difesa dei più deboli e tutta l'ambivalenza dell'istinto materno. Fiaba che sa vedere il lato positivo di una situazione normalmente percepita come negativa».



La vita nella foresta

di Lidia Ceresa

Sotto il grande nocciolo si sentiva già da un po' quella vocina che attirava l'attenzione di tutti. Era venuto pure il gufo che di solito se ne stava nella penombra della sua tana a brontolare e di rado usciva, facendolo solo per il cibo. Vicino al cespuglio continuava a chiamare, tendendo il muso nella fresca aria della mattina. «Vieni... vieni» continuava a sussurrare. «Non tornerà» diceva il rigogolo sul ramo di ligustro. «Se tua mamma ti ha abbandonato, non tornerà». Sul sentiero continuava a passare della gente: prima la lepre, faceva qualche balzo, poi con prudenza alzava la testa, annusava l'aria con il suo musino fremente, si guardava in giro con i suoi occhi dolci e buoni, guardava il piccolo che continuava a chiamare, poi ripartiva a saltare per il sentiero a zig zag. Era pure passato il grande cervo che aveva dei palchi che sembravano i rami del grande nocciolo. Sembrava che nulla si potesse rompere contro la sua corona. Camminava con la testa alta, con un'eleganza che ammutoliva tutti. Pure lui si era fermato a guardarlo, gli aveva fatto un dolce sorriso, poi aveva ripreso per la sua strada.

Era successo l'altro giorno che la giovane cerbiatta aveva dato alla luce un

cucciolo ai piedi del nocciolo e la sua nascita era stata accolta da tutto il bosco. La cerbiatta leccava il suo piccolo mentre la cinciallegra si complimentava, lo scoiattolo scivolava sui rami del pino, correva e correva, non riusciva a star fermo per l'emozione. In quel momento, le gazze incominciarono a strepitare e gridare:

«Attenti! Attenti! Scappate! Correte!» I merli erano in preda al panico, i fagiani correvano sul terreno nudo e umido. Gli uccelli si nascondevano fra le fronde nella foresta. La volpe radunava i suoi piccoli e li portava al sicuro, gli scoiattoli balzavano da un ramo all'altro, i cerbiatti si muovevano cauti. Le anatre si nascosero fra le canne e i giunchi senza piegarli. La cerbiatta si trovava immobile, il suo cucciolo era a terra, non poteva alzarsi, tremava. Le passò davanti sua sorella con i suoi due cuccioli.

«Che fai?» le chiese in fretta sua sorella.

«Non so cosa fare. Il mio cucciolo, non ho fatto in tempo a lavarlo, trema... Non posso lasciarlo qui...» le rispose ansimante e preoccupata.

«Lascialo» le ordinò.

«Ma... non posso... è il mio primo cucciolo...».

«Sai quanti ne ho avuti io di cuccioli? Se resterai qui, morirai anche tu, se scappi potrai farne tanti altri! Scappa!»

«Ma...».

«Io vado, ho dei cuccioli da salvare» e scappò via.

La cerbiatta, con gli occhi pieni di lacrime e il cuore immerso in una grande amarezza, partì al galoppo abbandonando il suo cucciolo che ora si trovava sotto il nocciolo a chiamare la sua mamma. Tremava, aveva fame, voleva la sua mamma. Sul salice che si ergeva vicino al nocciolo, la gazza diceva: «Che disonore! Abbandonare il giovane principe... sotto un nocciolo! Che disonore! Che grande disonore!» Il fringuello cantava allegro, poi smetteva, inclinando la testa verso il piccolo cerbiatto e poi continuava a cantare. C'era anche il rampichino alpestre, un tipo strano, che continuava a lamentarsi:

«Quando io ero piccolo non chiamavo la mamma in quel modo, rimanevo calmo nel tronco finché non tornava. Questo cucciolo invece continua a chiamarla! Povera mamma! Che la lasci un po' in pace!»

Quando la ghiandaia, che faceva la guardia, ad un tratto incominciò a gridare: «Attenzione! Attenzione!» tutti sparirono: le lepri dietro le felci, la gazza fra il fogliame, la cornacchia si alzò in volo, mentre il piccolo, sotto il nocciolo, si guardava intorno, continuava a cercare con il suo muso quel-

la lingua calda che all'inizio della sua vita aveva incominciato a leccarlo con dolcezza e amore.

Balzò fuori la lupa, nera come la notte, e nei suoi occhi gialli sembrava splendere il desiderio di affondare le zanne nella carne. Era seguita dai suoi sei cuccioli, nati da poco. Erano tutti neri, come la mamma, allegri e curiosi. Quando la lupa vide il piccolo abbandonato sotto il nocciolo, gli si avvicinò con grande stupore, incominciando a leccarlo. Gli animali che stavano guardando uscirono dai loro nascondigli e cominciarono a parlare.

«Non osi toccarlo», minacciava la gazza dal ramo più in alto. «Non osi toccarlo! Lui è un eroe, si è sacrificato per i suoi futuri fratelli!»

La lupa non ci faceva caso, continuava a leccarlo con cura.

«Mamma che cosa fai?», le chiese un lupacchiotto.

«Lecco questo cucciolo», rispose lei. «Ma che cucciolo? Di che cosa?», chiesero di nuovo i lupacchiotti.

«Di cervo», rispose con dolcezza la mamma.

«Ma noi, non li mangiamo i cervi?», chiese una lupacchiotta.

«Sì, lo so, ma questo è stato abbandonato per colpa di Lui, e noi tutti siamo contro Lui, ci dobbiamo aiutare», spiegò paziente la mamma.

Finito di pulirlo lo alzò, rizzandogli le gambe deboli e fragili, finché non riuscì a fare i suoi primi passi. L'erba sembrava così dolce e morbida, gli odori del bosco che incontrava... tutto meraviglioso. All'inizio la lupa nutrì il piccolo cerbiatto con il suo latte, come i suoi lupacchiotti. Ogni tanto anche i suoi cuccioli coinvolgevano il piccolo nelle loro lotte, ma la madre, subito, ringhiava e ordinava di lasciare stare il piccolo cerbiatto. La lupa, già da un po', sentiva il bisogno di fargli incominciare a mangiare l'erba perché il cerbiatto iniziava sempre di più a rifiutarsi di bere il latte e incominciava ad annusare l'erba fresca del mattino ricoperta di rugiada.

Ogni tanto provava a staccare qualche mora dal cespuglio accanto al nocciolo, ma subito dopo averla ingoiata, correva al fiume e ci tuffava dentro il

muso, come una papera mentre cerca di raccogliere le alghe sul fondale. La lupa tornava dai piccoli col muso e le zampe bagnati. Ma pian piano incominciò a mangiare le more, i mirtili e i lamponi, però doveva mangiare l'erba, doveva conoscere quella buona e fresca, per il piccolo cerbiatto. Così un giorno condusse tutti i cuccioli in un piccolo posticino, da cui pendevano piante rampicanti e la fitta vegetazione copriva tutto, rendendolo un posto piccolo e riparato.

«Restate qui finché non torno» disse la lupa «qualsiasi cosa accada, voi restate qui. Non vi muovete, qualsiasi rumore voi sentiate... qualsiasi odore voi sentiate, restate qui».

Dopo aver insistito, che quella piccola radura era sicura, li lasciò soli. Raggiunse una radura più grande, circondata da ontani, salici e faggi. Lì brucava una famiglia di cervi. Lo stava facendo soltanto per il cucciolo di cerbiatto. Saltò fuori dalla vegetazione e con grande stupore dei cervi, che non avevano fatto in tempo a scappare, la lupa si sedette sull'erba umida e con calma disse:

«Buongiorno».

Quelli, stupiti, con l'istinto che li portava a galoppare via, balbettarono:

«Buongiorno... Ehm, noi, dovremmo... andare via, sì, sì, proprio così... Arrivederci!»

«No» li fermò la lupa «no, per favore, no. Non volevo farvi paura, no. Ma... io sono venuta qui con la speranza di incontrarvi. Ho bisogno che mi insegnate a conoscere le erbe... Non lo so, ma sento il bisogno... per lui...».

Il cervo con i grandi palchi si fece avanti, a testa alta e, con disprezzo, ma anche con tenerezza protestò alla lupa:

«A lei sembra un comportamento degno? Che lo dia a noi quel cerbiatto! Scommetto che ha una grande tristezza dentro il cuore, a sentirsi diverso dagli altri lupacchiotti, che... vergogna!»

La lupa balzò in piedi ringhiando.

«Lo voglio solo aiutare! Per amor mio! Si contenga! Un po' di rispetto!» Ma a quel punto, le gazze incominciarono a dare gridi d'allarme, le ghiandaie

a gridare:

«Attenti! Attenti! Via! Via! Correte!»

Le gazze strepitavano, gridavano furiose e spaventate, le cinciallegre saltavano da un ramo all'altro, le anatre se ne stavano in silenzio fra i canneti, attente a non piegarli, le lepri saltellavano da una parte all'altra, smarrite dalle grida d'allarme, e dai rigogoli che gridavano:

«Che nessuno voli! Calmi! Respirate! Vi farete sentire ancora di più! Tacete! Zitti!»

Nella radura i cervi se ne erano andati, mentre la signora lupa correva al posticino dove aveva lasciato i suoi cuccioli. Incontrò la lepre che saltava a zig zag, e, preoccupata, annusava l'aria. Tuoni, sempre più vicini, gridi di animali, il pericolo si stava avvicinando. Raggiunse la radura avvolta da liane, con grande forza cercò di contenersi, e disse ai suoi cuccioli:

«Ora mi seguite, ma fate piano, non correte, solo quando ve lo dico io, dovrete correre più veloci che potete!»

Li portò fuori, poi, piano, camminò fra i cespugli, fermandosi, annusando l'aria e ripartendo, ma ogni volta diventava sempre più inquieta. Camminavano in silenzio, quando la lupa si fermò: sull'altro versante della scarpata c'era il pericolo, si voltò e gridò ai suoi cuccioli di correre più che potevano, e di non pensare a lei. Ma Lui li aveva visti. Correvano lungo il sentiero. Si sentirono dei tuoni, in poco tempo il pericolo si trovò dietro di loro, ancora dei tuoni, e sassi velocissimi e scintillanti erano volati poco più lontani dal cerbiatto.

La lupa si fermò, fino a quando il pericolo non fu davanti a loro. Si mise davanti ai suoi cuccioli. Si sentì un tuono; poco dopo la lupa restò lì, immobile.

A cura della **Redazione**

Succedeva (quasi) 100 anni fa a Castel San Pietro

Tratto da un articolo apparso sul giornale "Liberà Stampa" – Anno 1922

La locale Filarmonica approfitta dei giorni 13, 14, e 15 del corrente agosto per indire una serie di festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione dei nuovi strumenti musicali. È già assicurato l'intervento di parecchi corpi musicali dei dintorni fra i quali Morbio Inferiore e Novazzano si produrranno con scelti concerti. L'esimia Filodrammatica Chiassese darà lunedì 14 corr. alle ore 21 una delle sue più brillanti e apprezzate rappresentazioni, mentre martedì sera la valente Società Orchestrale di Balerna delizierà gli intervenuti con un magistrale concerto per piano ed strumenti ad arco. Faranno degna corona una quantità di giuochi popolari e fuochi d'artificio. I festeggiamenti si svolgeranno in quel simpatico ritrovo che è il Circolo Generoso degnamente addobbato e trasformato. La popolazione tutta si presta per la riuscita delle feste, e non è azzardato prevedere una grande affluenza di forestieri e simpatizzanti.

"La pagina dei Comuni"

Qui di seguito riportiamo alcuni passaggi tratti da un articolo a firma Rinaldo Giambonini apparso sul Giornale del Popolo del 15 marzo 1961, nel quale veniva presentato ai lettori il nostro Comune.

[...] Castel San Pietro è uno dei Comuni più vasti del nostro Cantone. Ha 25 frazioni (ma le più importanti sono tre) distribuite su un'area di 807 ettari e confina con l'Italia e con ben dodici Comuni ticinesi, cioè Mendrisio, Coldrerio, Balerna, Morbio di Sotto e Morbio di Sopra, Caneggio, Monte, Rovio, Arogno, Melano, Capolago e Salorino.

[...] La Chiesa parrocchiale è un gioiello. È dedicata a S. Eusebio di Vercelli (ricordato nella scena del Concilio di Milano in un affresco del Carloni sopra il coro, che lo raffigura ritto tra i



Ex Villa Buenos Aires. Anni '60 del secolo scorso (Foto Paolo Pedrolì - Mendrisio)

Vescovi, minacciato con la spada dall'Imperatore). Venne costruita su disegni del famoso Agostino Silva da Morbio Inferiore a partire dal 1678 e gli artisti cominciarono a lavorarvi dal 1684.

G.B. Barberini della Val d'Intelvi è l'autore della cappella del S. Crocefisso, per il quale la popolazione del paese e del contado nutre grande devozione [...]. Il Crocefisso, d'origine spagnola, giunse qui 5 anni dopo la fine della costruzione della chiesa, cioè nel 1689. Si racconta che un religioso oriundo di Castel San Pietro, tornando al suo paese, volle portarvi un crocefisso del suo convento. Durante il viaggio in mare venne sorpreso da una tempesta, e allora egli pensò di esporlo, per invocare la protezione sui passeggeri. Come d'incanto la pioggia cessò, il vento si placò, la burrasca si quietò. Da allora, per tre secoli, il popolo prega, implora, ama il Crocefisso di Castel San Pietro. Esposto in casi di siccità, come nel 1945, allorché a lungo periodo di siccità seguirono 3 giorni di pioggia continui, e di calamità (guerra del 1939), è onorato anche dai fedeli dei paesi vicini [...].

[...] E sullo sfondo, sul limite con il territorio di Balerna, si staglia fra molte case rustiche, la originale sagoma di un modernissimo edificio che sta per essere ultimato e che ospita la fabbrica di camice "Diamant", la Della Spina S.A. [...] Fondatore, attuale direttore e presidente del Consiglio di Amministrazione, è il signor Aldo Della Spina che nel 1944, a Balerna, aperse la sua prima piccola fabbrica impiegando poche operaie [...] Lo sviluppo fu costante. Il sig. Aldo Della Spina, allora, pensò bene di studiare un progetto

nuovo, tale da influire sui metodi di produzione, tenendo presenti due principi essenziali: il primo produttivo e di razionalizzazione, il secondo di benessere sociale. Il problema, insomma, era quello di produrre di più nelle migliori condizioni ambientali e sociali possibili. A Castel San Pietro vennero allora acquistati 17.000 mq. di terreno e su quest'area ha sede appunto la nuova fabbrica, probabilmente la più moderna del genere in Ticino e in Svizzera [...].

Nelle "note speciali" si leggeva:

- A Castel San Pietro c'è una Casa della Congregazione delle Figlie della Provvidenza, Fondazione Don Guanello, per donne anziane sole e bisognose. Esiste da oltre 45 anni. Accoglie una sessantina di persone. Fondata per un lascito della signora Pozzi; Don Guanello stesso venne qui ad inaugurarla, portando nella festa del Corpus Domini il Santissimo in processione. Ora all'edificio è stata aggiunta un'ala.
- Le Scuole – Elementare I, II, III, 21 allievi, M.a Laura Galli; IV e V, 22 allievi, M.o Renzo Cereghetti. A Corteglia, 18 allievi, M.a Sandra Cremonini. Asilo – M.a Agnese Bernasconi, una trentina di bimbi.
- Un emigrante, Cesare Bernasconi, in Buenos Aires, lasciò nel suo testamento del 1928 che il Comune sarebbe entrato in possesso della sua villa che porta il nome della Capitale dell'Argentina quando fosse spirato il diritto d'usufrutto disposto a favore del fratello avv. Mario e della sorella Erminia [...].

Dall'album dei ricordi

Testo di **Gilberto Bossi**

“Ul bagatt”, il calzolaio d'un tempo...

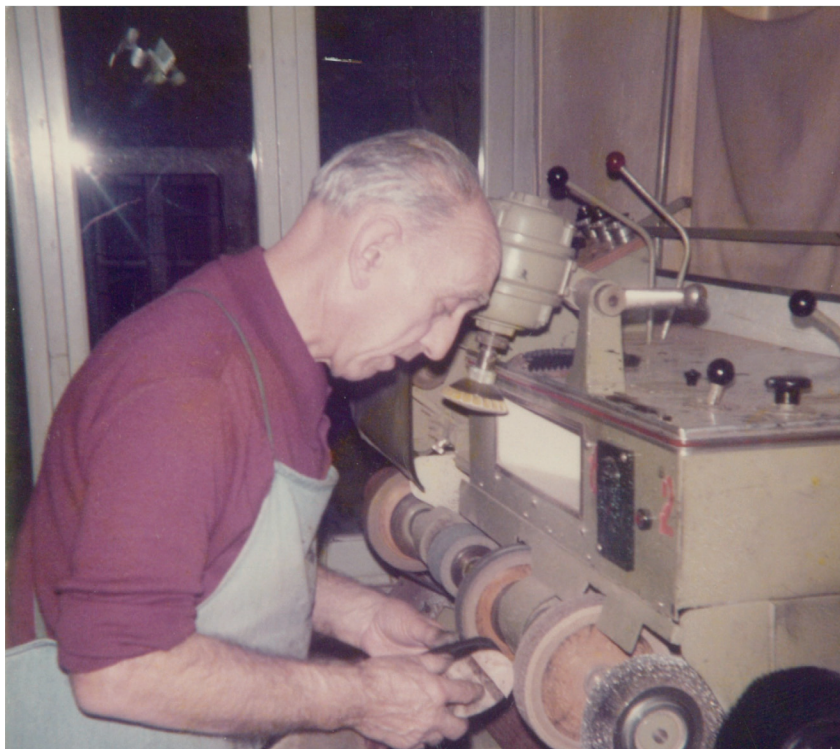
Ul bagatt, tipica figura legata a un mestiere assai praticato e apprezzato fino agli anni Sessanta, quando le scarpe (e non tutti potevano permettersi di averne più d'un paio!) si fabbricavano... in casa: parecchi villaggi avevano il loro *bagatt*. In valle, ad esempio, ricordo quattro abili calzolai: ul Chil (Achille Lironi) e ul Bùti (Filippo Arrigo) di Caneggio, Fulvio Gabaglio di Castel San Pietro e Battista Regazzoni di Morbio Superiore. Negli anni del boom economico l'artigianato tradizionale ha subito una netta recessione, anche perché l'industria, specialmente estera, ha immesso sul mercato scarpe a prezzi nettamente più convenienti. L'artigianato del calzolaio è andato, con il trascorrere del tempo, a scomparire anche perché le esigenze attuali richiedono nella professione servizi indiscutibilmente indispensabili, come quello ortopedico. Ma il semplice riparare le scarpe sembra... ritornato di moda: l'attuale recessione in molti rami professionali, il costo della vita... ci hanno finalmente spalancato gli occhi alla realtà, una realtà da molti offuscata negli “anni folli dello spreco”. E così parecchie persone, anziché gettare le scarpe, preferiscono affidarsi ad un buon calzolaio per il rifacimento della suola, dei tacchi o per incollature e cuciture.

A suo tempo (era il 1985) incontrai il signor Fulvio Gabaglio, a Castel San Pietro, per discutere di questi problemi. Ecco cosa ci disse:

«Ho incominciato il 9 ottobre 1934, a Chiasso, quale apprendista presso il signor Verga. Ho quindi appena festeggiato il cinquantesimo di lavoro. Già il nonno, sceso da Sagno a Castel San Pietro verso il 1880-1885, era calzolaio. Ma morì giovane, a 37 anni. Così fu la nonna, con degli operai, a continuare l'attività. In seguito mio padre Guido... ereditò il mestiere, che tramandò poi al sottoscritto, nel 1934 appunto. Negli anni '30/'40 ho sempre fatto riparazioni e in tempo di guerra ho costruito scarpe militari, da marcia.

Dopo la guerra ho continuato con le riparazioni, ma costruendo pure qualche paio di scarpe nuove, specie quelle per le persone con i piedi particolari (difficili da calzare). Ancora oggi c'è sufficiente lavoro, specie in primavera e in autunno, anche se c'è una forte concorrenza da parte delle grandi industrie di scarpe sintetiche.

Comunque consiglierei ancora a un giovane questo mestiere, naturalmente specializzandosi in ortopedia, perché dà delle soddisfazioni. Non rimpiango d'aver fatto il calzolaio, ho trascorso una bella vita, c'è stato tanto contatto umano...».



Castel San Pietro in alcune immagini, 1910-1950

A cura di **Paolo Crivelli**

Geografo e presidente del Museo etnografico della Valle di Muggio

Le cinque immagini proposte illustrano com'era il paesaggio prima delle trasformazioni avvenute a partire dagli anni 1960. Il territorio era ancora molto marcato dall'attività rurale, che utilizzava integralmente ogni superficie. Con un lavoro durato secoli la civiltà contadina aveva ricavato uno spazio adatto alle coltivazioni e all'allevamento.

Le cartoline mostrano bene le differenze dell'insediamento: Castello e Obino con i tetti in coppi mentre a Campora, Monte e Casima domina la copertura in piode di calcare. Nella zona collinare prevale la campicoltura mentre ad esempio sopra Monte, in zona Ai Sassi, si estendono le vaste superfici prative destinate all'allevamento. In tutte emerge la sistemazione a terrazzi, visibili in particolare sotto i nuclei di Monte e di Casima. La vite allevata alta disegna geometrie nel paesaggio e sembra avvolgere l'abitato di Campora.

Tutte le immagini sono messe a disposizione dal Museo etnografico della Valle di Muggio, mentre la proprietà delle cartoline originali è di Giuseppe Haug.



Campora, 1950 (coll. MEVM, proprietà Giuseppe Haug)



Monte, 1930-40 (coll. MEVM, proprietà Giuseppe Haug)



Casima, 1911 (coll. MEVM, proprietà Giuseppe Haug)



Obino, 1940 (coll. MEVM, proprietà Giuseppe Haug)



Castel San Pietro, 1950 (coll. MEVM, proprietà Giuseppe Haug)

Accenni all'emigrazione valmuggese

Testo di **Gilberto Bossi**

L'emigrazione è stata per secoli la caratteristica essenziale della nostra gente: architetti, artigiani di ogni genere, commercianti, operai... persone di ogni estrazione sociale lasciavano la nostra terra per raggiungere svariate mete, in Italia specialmente, ma anche in Francia, Belgio, Austria... e nell'Europa dell'Est (Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Russia). Più tardi l'emigrazione si indirizzò entro i confini della Confederazione: Zurigo, San Gallo, Lucerna, nei Cantoni romandi (almeno per quanto riguarda i nostri convallerani); era questa un'emigrazione stagionale. Le cause di questo fenomeno sono da ricercare nelle situazioni di grave disagio economico in cui si trovava la popolazione. Per le nostre famiglie era l'ultima, unica via d'uscita dalla triste realtà locale. Era una vita piena di risvolti dolorosi: uomini e ragazzi che andavano incontro a esperienze a volte disumane, donne e giovincole costrette a casa a esercitare i lavori più duri. Alcuni finivano pure con l'arrendersi alla disperazione...!

Nel Ticino si conoscono le storie degli spazzacamini della Val Maggia, della Val Verzasca, delle Centovalli, dell'Onsernone, dei magnani della Valcolla, degli scalpellini del Mendrisiotto (Arzo, Besazio, Meride); ma anche la piccola Valle di Muggio ha conosciuto questo fenomeno storico. Bisogna subito distinguere tra l'emigrazione oltre i confini nazionali e l'emigrazione interna. Come per la gente di altre valli ticinesi, c'è stata anche per i nostri convallerani, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, un'emigrazione oltre Atlantico. Si conoscono storie, tramandate oralmente, di avventurose trasferte di persone della Valle, dirette in Sudamerica (Argentina e Uruguay in primis) e in altri Stati (California per quanto concerne gli USA). Laggiù questi nostri compaesani venivano occupati principalmente come manodopera nelle aziende agricole (le "Fazende"): vita dura, talvolta inumana, come documentano alcune lettere fortunatamente giunte a destinazione. C'è stata, con meta l'Italia, l'emigrazione in Lombardia, in Piemonte,

in Liguria: da ricordare gli architetti Cantoni e Fontana da Muggio, che anche in altre province della Penisola prestarono la loro opera, ma pure persone alla ricerca del pane quotidiano. Molti erano gessatori, muratori, pittori. Interessante segnalare come taluni emigranti traessero sostentamento dalla vendita di immagini sacre. Nel secolo scorso, segnatamente nei decenni a cavallo fra le due guerre mondiali, c'è stata un'emigrazione stagionale verso la Svizzera Interna che ha coinvolto parecchie famiglie della Valle.

Epistolario

Dalle lettere degli emigrati traspare il grande attaccamento alla terra d'origine, alla famiglia innanzitutto, agli avvenimenti del villaggio, che li coinvolgeva malgrado la lontananza, alle difficoltà dovute alle loro condizioni di emigranti. Leggendo queste lettere sembra di vedere i familiari seduti al medesimo tavolo, discutere dei problemi quotidiani anche se tra gli stessi intercorrevano migliaia di chilometri...

Ecco alcuni stralci di lettere di Pedro e Francesco Petraglio, inviate ai familiari di Campora.

Buenos Aires, 12 settembre 1890
«Carissimo fratello Giovanni con questo mio scritto sono per farti sapere lo stato di mia buona salute come il medesimo di mia famiglia godiamo tutti buona salute e speriamo il simile di te

e tua famiglia altro ti fo sapere che ho ricevuto la tua letra scritta il giorno 3 agosto e o inteso il tutto in quanto a quello che mi ai detto se il fratello Donino non po lavorare i miei fondi se li vuoi lavorare tu va bene lo sai sempre prima tu che un altro mediante che tu paghi tutte le imposte che procedono sopra di me riguardo alla mia parte fino che vengo in cuei paesi non dico a casa perche non ce nò...».

Parla poi del fratello Francesco che è stato ammalato «...è stato quendici giorni cole piaghe in gola...», si preoccupa per lo zio Francesco, dal quale non riceve più notizie «dubitiamo che sia amalato...» e infine saluta tutti i familiari sollecitandoli a scrivergli presto, saluta «il compare Bossi Giovanni di Monte e sua moglie e figlia».

Pedro Petraglio

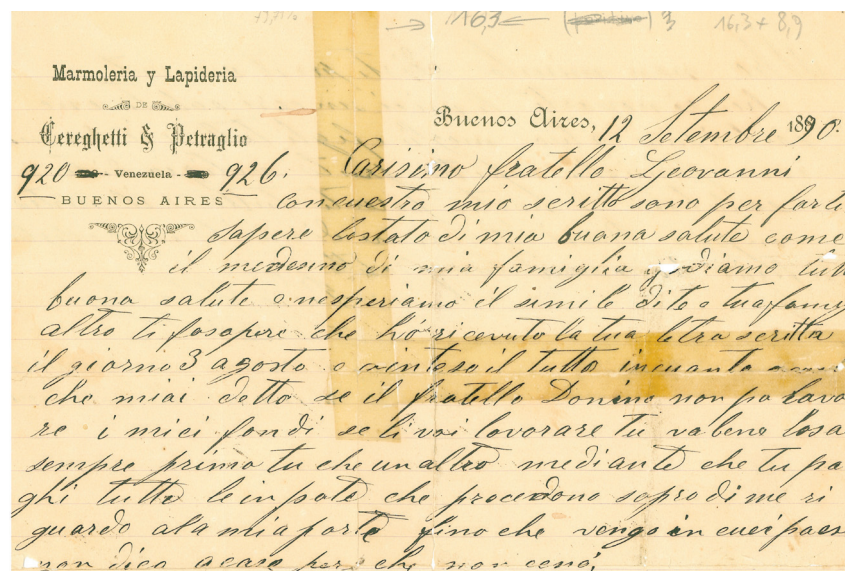
Aggiunge dopo la firma: «riceverai dei giornali di cui scritti intaliano».

Il Petraglio con un parente (Cereghetti di Muggio) lavorava il marmo e costruiva delle lapidi, come ben si vede dall'intestazione della lettera qui sotto riprodotta.



«Carissimo fratello e cuginata e Nipoti tutti la presente mia e per farvi sapere lostato di mia buona salute come pure di tutto la mia famiglia e cuella del nostro Cugino Lorenzo Cereghetti di Muggio...»

«Altro tifo sapere caro fratello che ori-



cevuto la tua scritto il giorno 16 agosto con gran piacere asentire che tutti state bene e che avete pasato la festa di San fermo in bella alegria tutti e che fra tutti non te reuscito di comprare i detti Mortaretti che facevano ribombare le nostre valli e monti...»

«Caro Giovanni e Donino e gia due anni che la nostra povera Madre e morta ma voi altri che siete i maggiori non mi avete mai dito niente. Io avrei intenzione di farei fare una lapida per memoria e in una sola lapida si po mettere la scrizione di nostro povero Padre e cuella di nostra povera Mama. E di questo cio scritto anche il nostro zio francesco se voi altri due siete contenti a contribuire con la spesa...».

Pedro Petraglio

Buenos aires 6 ottobre 1891

Infatti i fratelli inviarono tre disegni da sottoporre al giudizio di Pedro, che ritornò quello che considerava il migliore (indicando pure le misure e invitandoli ad usare il marmo bianco di Carrara) «e bello è davvero»; fu la prima lapide ad essere installata nel cimitero di Campora.

Sempre nella stessa lettera:

«Caro fratello Giovanni in quanto ala tua scritta o inteso il tutto solo mi rincresce che tu non possi arangiare col francesco ma cosa voi fare avvia pazienza e cerca di comodarti ala bela e meglio che tu credi a levarti dalla testa di Bandonare il nostro paesetto di Campora...».

«Carissima Madre e fratelli e cugniate La presente mia vi fa sapere lo stato di mia buona salute come pure di mia moglie e figli e cosi nesperiamo il simile di voi altri tuti vi fo sapere che il giorno 14 ottobre mia moglie adato alla luce una figlia e stano bene tutti due [...]; non vio mai scritto a causa che non omai avuto tempo che abbiamo avuto molto lavoro e poi perla mudarisa del negozio che avevo siamo in casa nostra e stiamo bene in cuallunque modo [...] ciavremo nove stanze sopra e a sotto e tutto per negozio per mettere i marmi altro vi fo sapere che o ricevuto delamico vicenzo Vasali di riva un filetto e un buon tozo di salame crudo e stato molto bono e cuel



bun giovine mia contato tutto a lavemo cui in casa a lavorare e vi saluta tanto...».

Pedro Petraglio e mia moglie
(Buenos-aires 7 Dicembre 1883)

Dopo la firma segue «termino di scrivere che sono le undici ore di sera e cio sognio e vado ariposare».



«...Di piu Riceverete in uesta mia una Cambiale del valore di Due Cento franchi in oro effettivo dico 200 franchi che Dovete andare alla Banca di Lugano a ritirarli. Cara madre sudeta cambiale lo indirizzata al fratello Giovanni e deve andare lui aritirare i denari elo pagheranno alla vista...»

«...francesco sta bene di salute e non pensate male che i Debiti non ne fara cosa volete la famiglia e regolare evivono tutti sopra i sai sudare se per Disgrazia si malano di stare al letto uno latro denari cenevale e sononpo fare avanzi secondo cuello che mi ascritto amè avvenire a casa finora non a denari suficiente...».

Pedro Petraglio
(Buenos aires 24 Noviembre 1886)



«San Nicolas de los Aroyos
Set.bre 4 de 1889

Carissima Mia Madre e Fratelli e Cugniate o ricevuto la vostra Consolabile lettera della vostra buona salute a Compagniato di tutti in casa Vostra. Come pure la allegria del mio Cuore a sentire il bel piacere che avette avuto con mia Figlia. Cara mamma lo mandata Coi miei Cugniati a farvela vedere, il primo mio avanzo fatti con di mia Moglie in America...»

«...il vostro ritratto lo sempre qui di testa del letto mio e non o altra affezione e per tanto gia sono molti anni, se fosse possibile, a mandarmi un altro un po più grande sarebbe tutto quello che desidero...»

«...O ricevuto lettera de miei cugniati, gli o gia scritto oggi che se vien en in america... e gli darete quei disegni pintato in Aquerella e il Capitello Carinzio perche molte volte mi fanno di bisogno e vendo questa occasione e se avette qualche veduta del monte generoso sarei molto contento. Malcontento sono rimasto al sentire che dopo tantissimo lavoro avete perduto tutti. Si Cara Madre e Fratello, un grande dolore, anche per mè, però cosa volette solo bisogna basare la tessita davanti a Gesu Critto e poi pazienza... Solo che non posso darvi tanta consolazione perche sempre sono dissgraziato anchio...».

Dice poi che il 1° agosto la moglie ha avuto un figlio maschio che «dopo 8 giorni già si alzava da letto» ma che si è improvvisamente ammalato «il giorno di San Fermo e la festa della madonna non aveva nessuna speranza, per fine adesso migliora...»; manifesta la sua preoccupazione per il denaro spesso per il medico e la levatrice, «senza quelli che o di pagare...».

E conclude:

«Io per intanto vi saluto unito a Mia Moglie e figli a voi tutti in distintamente tutti e tutti sono vostro figlio».

Francesco Petraglio

L'Ente Sagra del Sassello

A cura della **Redazione**

Era il 16 gennaio del 1978 quando l'assemblea eleggeva il primo comitato che, oltre a dotarsi degli statuti che ancora oggi regolano la destinazione dei fondi che vengono raccolti durante le manifestazioni, decideva anche di «organizzare una festa familiare riservata alla sola popolazione di Obino»; festa che si tenne nel mese di giugno di quell'anno con gnocchi al ragù del "Fede" (Federico Livi) e formaggino di Caviano come menu.

Da un'idea del maestro Franco Negrini si decise pure la copertura totale della piazzetta per la sagra autunnale.

Per farci raccontare un po' più in dettaglio la storia della "Festa di Obino", abbiamo incontrato Carlo Sulmoni e Franca Frusetta, anime portanti del gruppo e, rispettivamente, presidente e segretaria-cassiera dell'allora primo comitato eletto, cariche che hanno ricoperto per moltissimi anni.

«Innanzitutto bisogna sottolineare che già prima del 1978 si organizzava la "Festa di Obino". Fino alla fine degli anni '60 infatti, durante la settimana che precedeva la festa (Ndr: che si teneva, come tuttora, durante il terzo weekend del mese di novembre), alla sera si suonavano le campane a carillon della Chiesa della frazione. La vigilia, al sabato pomeriggio, i ragazzi e i giovani, utilizzando carretti a mano e in seguito delle macchine agricole monoasse, giravano di casa in casa per questuare le fascine di legna che servivano alla preparazione del "falò" che veniva poi acceso la sera stessa, assieme a qualche fuoco d'artificio. La domenica mattina veniva celebrata la Santa Messa solenne "in terza", a cui faceva seguito l'estrazione della riffa del "ciclamino". Venivano venduti 90 numeri a 20 centesimi l'uno. Altri tempi! Al pomeriggio vi erano i Vespri, con la processione con il Ss.mo che veniva condecorata dalla filarmonica locale (Ndr: per chi non lo sapesse, nel nostro Comune fin dagli anni 1820-1830 circa era attiva una filarmonica, che purtroppo cessò definitivamente



la sua attività nel 1963). In piazzetta la stessa teneva un breve concerto e ai musicisti, quale segno di ringraziamento, veniva offerto un bicchiere di vino bianco accompagnato da pasticcini. Grazie al prezioso aiuto dato dal compianto Pietro Albisetti, al corpo musicale veniva anche devoluto il resto della questua che veniva raccolta. La festa terminava con il ritrovarsi in compagnia nell'allora Osteria del Riposo, di proprietà dei Villa.

Con la scomparsa della filarmonica e la chiusura dell'esercizio pubblico, anche la festa perse un po' del suo entusiasmo. Nel 1973 però, grazie all'inventiva e al ritrovato vigore di un gruppo di amici, si diede origine all'attuale gruppo, che è stato il promotore dei diversi lavori di restauro effettuati alla Chiesa della nostra frazione (dedicata a Sant'Antonino) nel corso degli anni che seguirono.

La prima festa organizzata dal nuovo gruppo si tenne nel novembre dello stesso anno (1973) sul prato retrostante la Chiesa. Con l'ausilio delle padelle *par fa cös i biröll* (Ndr: padelle forate per cuocere le caldarroste) vennero cotti i *cudeghitt* (Ndr: cotechini freschi), diventati poi il simbolo della Sagra unitamente all'immancabile falò. Negli anni a seguire la festa si è poi spostata all'interno della frazione, ospitata in garage e cascine messe gentilmente a disposizione dai compianti Gualtiero e Angiolino (Gualtiero Villa e Angiolino Rizzi)».

Ma quando sono stati effettuati i lavori di restauro alla Chiesa?

«Nel corso del 1978 si iniziò con i lavori di rifacimento del tetto, che si conclusero nel 1980, con un costo complessivo di circa Fr. 140'000.00. Con grande entusiasmo tutta la popolazione della frazione si mise a disposizione: un gruppo di volontari, per esempio, eseguì con mezzi agricoli il trasporto del materiale di scarto del vecchio tetto sino a una discarica privata. La prima proposta di un impianto di illuminazione esterno della Chiesa risale anch'essa al 1980, quando l'assemblea chiese lo studio di un preventivo di spesa coinvolgendo l'Ente Turistico del Mendrisiotto; progetto che non fu però realizzato.

Nel settembre del 1982 Obino ospitò il "Gruppo pittori dilettanti" di Gino Macconi, chiamato a immortalare sulle tele gli angoli suggestivi della nostra bella frazione.

Molti gli artisti presenti, fra i quali il nostro mitico Celestino (il compianto Dottor Celestino Baggi), che ci stupirono con delle splendide opere, poi esposte durante la Sagra di novembre di quell'anno. Tutte trovarono un acquirente e il ricavato, di Fr. 6'750.00, fu accantonato per i futuri lavori di rifacimento delle facciate della Chiesa. A tale riguardo, il sopralluogo da parte della Commissione Cantonale dei Monumenti Storici risale al 30 marzo del 1983».

Ma la Chiesa venne poi rinnovata anche al suo interno?

«Sì, nel febbraio del 1992 l'assemblea prendeva nota della decisione del Consiglio Parrocchiale di dare avvio alle pratiche d'approvazione dei lavori di restauro interno da parte delle competenti autorità cantonali. I preventivi di spesa si aggiravano sui Fr. 450'000.00 e comprendevano interventi su stucchi, affreschi, sul pavimento e l'impianto elettrico. Nell'edizione di quell'anno della Sagra vennero venduti gli opuscoli sugli artisti Carabelli di Obino, con un'entrata di Fr. 400.00».

Quando iniziarono i lavori?

«Iniziarono nell'agosto del 1993 e si conclusero nel 1995, quando durante la Sagra di quell'anno si tenne anche la cerimonia d'inaugurazione ufficiale. Fu l'anno con il più importante apporto finanziario da parte del nostro gruppo (Fr. 21'000.00), reso possibile anche grazie alla vendita simbolica delle piastrelle del pavimento per circa Fr. 7'300.00. Nel 1997 dall'utile della Sagra furono accantonati Fr. 5'500.00 che vennero utilizzati l'anno successivo per acquistare e posare un impianto (faro) di illuminazione esterna della Chiesa. Sempre quell'anno si prese la decisione di ripristinare la processione eucaristica della domenica pomeriggio, riscontrando l'apprezzamento della popolazione per la decisione. Risale invece al 1999 l'idea della sostituzione dei banchi, avvenuta poi nel giugno del 2002».

Nel 2004, con l'aiuto del regista Francesco Rizzi, ci siamo persino cimentati in un'impresa cinematografica realizzando un film della durata di 56 minuti, con ricordi e attori della frazione; il titolo era "Obino a memoria d'uomo". Qualche CD e cassetta sono ancora disponibili.

I comitati che si sono succeduti nel corso degli anni hanno ospitato e organizzato anche altri eventi. Ce li potete elencare brevemente?

«Tra i più importanti vi è sicuramente la Sagra della Castagna del 1986, durante la quale si organizzò anche la vendita di buste filateliche con il nuovo timbro postale raffigurante la Chiesa. Nel 1987 venne poi organizzata una vendita di 60 bellissime litografie realizzate dall'amico Carlo Fontana, nelle quali veniva raffigurata Obino negli anni '50. Fu un successo notevole. Infine, è dal 1988 che si organizza l'arrivo di San Nicolao, con la distribuzione di regali ai più piccoli e agli anziani della frazione e la posa di un albero di Natale.

Da diversi anni oramai la Sagra del Sassello si svolge seguendo un programma ben collaudato che prevede al sabato sera una grigliata sul colle con buvette, l'accensione del tradizionale falò e dei fuochi d'artificio, mentre la domenica mattina vi è la celebrazione della Santa Messa solenne con la processione e, a seguire, la vendita di torte e pasticcini, l'aperitivo e l'incanto dei doni. Anche senza il complesso organizzativo dei primi anni,

la partecipazione della popolazione è sempre buona; i ricavati vengono quasi interamente utilizzati per coprire le spese ricorrenti di mantenimento della nostra Chiesa. Si continua insomma con il medesimo entusiasmo dei primi anni, cercando di mantenere viva questa bella tradizione tramandata dai nostri predecessori».

Opere effettuate dal 1978 al 2003 alla Chiesa di Sant'Antonino di Obino

Rifacimento tetto, 1978-1980

Fr. 140'000.00 (sussidi comunali per Fr. 40'000.00 e sussidi cantonali per Fr. 43'000.00).

Opere esterne (facciate), 1983-1985

Fr. 183'924.00 (sussidi comunali per Fr. 55'000.00, sussidi cantonali per Fr. 20'000.00, sussidio Heimatschutz per Fr. 10'000.00).

Opere interne, 1993-1995

Fr. 555'640.00 (sussidi comunali per Fr. 175'000.00, sussidi cantonali per Fr. 85'000.00, sussidi federali per Fr. 103'198.00).

Impianto di illuminazione esterna, 1998 – Fr. 6'000.00

Nuovi banchi, 2002 – Fr. 41'705.00

Tetto salone atrio entrata, 2003 Fr. 11'100.00

Tinteggio del campanile e dell'atrio esterno + revisione impianto campana, 2003 – Fr. 8'300.00

La partecipazione dell'Ente Sagra del Sassello a tutte queste spese, dal 1973 al 2003, è stata complessivamente di Fr. 285'793.00.

Tutti gli interventi alla Chiesa sono stati possibili grazie anche al prezioso sostegno da parte del Comune, del Cantone, della Confederazione, di varie associazioni e di tutta la popolazione, così come di sostenitori da fuori paese.



Le interviste

A cura della **Redazione**

Intervista ai Municipali Irene Petraglio, Marcello Valsecchi e Luca Solcà

Dopo che con i numeri della rivista di aprile e di settembre vi avevamo proposto le interviste al Sindaco Alessia Ponti (Capo dicastero Amministrazione) e al Vice-Sindaco Paolo Prada (Capo dicastero Traffico e Sicurezza pubblica), ai Municipali Giorgio Cereghetti (Capo dicastero Protezione ambiente, Sistemazione territorio e Previdenza sociale) e Daniele Kleimann (Capo dicastero Acqua potabile), qui di seguito trovate l'ultima tornata di domande un po' fuori dagli schemi che abbiamo posto agli ultimi tre Municipali del nostro Esecutivo, più precisamente a Irene Petraglio (Capo dicastero Cultura e Tempo libero), Luca Solcà (Capo dicastero Finanze, Imposte ed Economia pubblica) e Marcello Valsecchi (Capo dicastero Educazione e Salute pubblica).

Come vi descrivereste? In altre parole, che tipo siete? Quali sono i vostri pregi e i vostri difetti?

IP «Mi considero una persona socievole e comunicativa, creativa e abbastanza dinamica, aperta e incline al contatto con il prossimo, disposta ad affrontare nuove sfide. Sono, però, spesso di corsa e talvolta puntigliosa».

LS «Penso di essere una persona "appassionata". Nel senso che mi appassiono facilmente alle cose che decido di fare. E cerco di farle nel migliore modo possibile con spirito positivo. Ho un carattere riservato, mi piace la compagnia ma anche fare qualche attività solitaria come andare a pescare. Il mio peggior difetto è senza dubbio quello di essere permaloso».



MV «Come mi descrivo? Da dove comincio? Questa volta voglio iniziare dal mio segno zodiacale. Mi sono imbattuto in uno slogan che trovo molto simpatico e che allo stesso tempo rispecchia il mio carattere: "Potrei anche sbagliarmi... ma ne dubito fortemente... sono un Capricorno!" Il "potrei anche sbagliarmi" l'ho sempre vissuto come un'insicurezza, una paura di dire o fare la cosa sbagliata. Questo atteggiamento mi ha sempre limitato nell'osare o nell'espone il mio pensiero. Crescendo si acquisisce consapevolezza e mi sono reso conto che questo aspetto del mio carattere in realtà non è una limitazione, ma mi dà la possibilità di essere riflessivo. Mi prendo il tempo di ascoltarmi, ascoltare gli altri e se necessario di ritornare sui miei passi per unire le risorse e ponderare le scelte».

Da giovani si è sempre un po' ribelli: voi com'eravate e com'erano i rapporti in famiglia?

IP «Non ho memoria di grandi contrasti. I miei genitori erano di visioni aperte e in quegli anni noi giovani godevamo di molta fiducia. Eravamo i ragazzi post '68, un po' hippy e con la voglia di evadere. La possibilità di partire a 15 anni per un soggiorno linguistico di un anno ha rafforzato questa mia sete di conoscenza».

LS «In realtà non sono mai stato un gran ribelle. I rapporti sono sempre stati buoni, anche nell'età "calda" attorno ai 16 anni. Ho sempre avuto la fiducia dei miei genitori e il sostegno per le scelte che ho fatto. Non c'erano proprio motivi di ribellione».

MV «Sono l'ultimo di quattro fratelli, di per sé non mi vedo e non sono mai stato un ribelle, anche se le mie marachelle le ho combinate. I rapporti in famiglia sono sempre stati buoni: penso che avere tre fratelli più grandi mi abbia facilitato il compito, mi sono trovato la strada spianata e i "NO!" dei genitori erano quasi esauriti».

Come tutti noi, riteniamo che anche voi abbiate commesso qualche errore. Se poteste tornare indietro, cosa non rifareste di sicuro?

IP «Diverse cose o forse nessuna. Quello che ho avuto e vissuto mi ha dato tante soddisfazioni e portato a conoscere molte persone interessanti, che mi hanno aiutato a crescere e apprezzare i valori della vita. Avrei potuto scegliere percorsi differenti ma, probabilmente, la nostra esistenza è tracciata sin dall'inizio e questa è la mia strada».

LS «Errori ce ne sono stati. Ho però sempre cercato di non farne un dramma e vedere anche i lati positivi, le chance piuttosto che i danni. Non c'è niente che non rifarei ma ad un certo punto della mia carriera professionale avrei avuto la possibilità di fare delle esperienze all'estero. Ho fatto un'altra scelta, mi piacerebbe sapere come me la sarei cavata... Inoltre, dopo gli studi, sono subito tornato in Ticino. Anche restare qualche anno a Zurigo con la famiglia sarebbe potuta essere un'esperienza interessante. Ma il sole ticinese ha avuto la meglio. Per quanto riguarda gli hobby, ho giocato una vita a calcio. Col senno di poi posso dire che non era forse il mio sport... Forse nel tennis avrei avuto più successo».

MV «Gli errori fanno parte della vita, i "se" e i "ma" vengono sempre utilizzati dopo aver preso decisioni dettate dalla situazione del momento. Ho riflettuto molto su questa domanda ma alla fine sono contento delle scelte fatte. Oserei dire che ho avuto e ho tuttora quanto basta per essere felice: una bella famiglia che mi vuole bene».

Tra impegni professionali, carica pubblica e famiglia, riteniamo vi rimanga poco tempo a disposizione per altre attività. Cosa fate o cosa vi piacerebbe fare nel vostro tempo libero?

IP «Effettivamente il tempo libero è un bene prezioso e non è mai abbastanza. Mi piacerebbe andare più spesso a teatro e ai concerti, visitare mostre, viaggiare o anche solamente fare delle passeggiate nel nostro bel territorio. Mi piace leggere e informarmi. Collezione ritagli di giornali e riviste, articoli su luoghi legati all'arte o alla cultura popolare, posti interessanti, da esplorare, che spero non rimangano solo sulla carta».

LS «Vado a pesca con mio figlio, sono appassionato di sport, vado in montagna e gironzolo per i boschi in cerca di funghi con mia figlia».

MV «Come libero professionista la settimana non è mai lunga abbastanza e la giornata non è mai finita; oltre al lavoro sul campo c'è anche il lavoro dietro le quinte. Nel tempo libero cerco di fare attività fisica, se possibile condivisa con qualche membro della famiglia. Mi piacerebbe avere più tempo da dedicare ai miei figli, ma tra i miei impegni e i loro non è sempre facile organizzarsi».

«Meglio un uovo oggi che una gallina domani» oppure «Chi non risica non rosica?»

IP «Sicuramente "Chi non risica non rosica". È più avventuroso e stimolante. Pone delle sfide».

LS «Meglio una gallina domani. Senza dubbio. Specialmente in politica ma anche nel mondo del lavoro. Lavorare bene oggi per creare condizioni positive e durature domani. Ma anche chi non risica non rosica. Trovo sia importante cercare di essere innovativi, non accontentarsi, affrontare delle sfide con tutti i rischi del caso».

MV «Chi non risica non rosica» mi si addice di più. "Pensa se non ci avessi provato". Le sfide sono sempre stimolanti; non metto in dubbio che nascondano delle insidie, ma il mio pragmatismo mi permette di accettare anche dei tempi di "attesa" lunghi pur di raggiungere il risultato prefissato».

Ci potete confidare il capriccio che vorreste togliervi prima o poi: insomma qualche cosa di più di un semplice sogno irrealizzabile.

IP «Una volta era suonare il sax; poi è diventato trascorrere qualche mese da volontaria in Africa; oggi è fare il cammino di Santiago con mio marito, anche se ho bisogno di un intero mese libero e non vorrei dover attendere la pensione prima di riuscire a partire».

LS «Due cose su tutto: allenare una squadra di hockey e scrivere un libro. Un giallo nordico stile Mankell o più mediterraneo tipo Vázquez Montalbán. Il primo mi sa che resterà un sogno, il secondo vedremo... Per restare realistico: mi piacerebbe molto fare un viaggio a Londra con la famiglia, con tanto di visita al torneo di Wimbledon».

MV «Da piccolo, come la maggior parte dei maschietti, passavo giornate intere a giocare alle macchinine. Crescendo la mia passione per i veicoli a motore mi ha seguito sia a livello professionale che nel tempo libero. Uno sfizio sarebbe poter guidare un'auto da rally, una WRC. Consapevole delle risorse da mettere in campo, penso che per un po' resterà un sogno nel cassetto».

Se non abitaste a Castel San Pietro (o in Valle), dove vorreste abitare e perché?

IP «Se fossi più giovane, opterei per un cambiamento radicale e sceglierei una grande città con le sue opportunità, culturali e formative, le scuole e l'università; invece, in questo momento della mia vita, penso che mi troverei maggiormente a mio agio in una bella valle del Trentino o un bel borgo del Piemonte».

LS «In Leventina, una regione alla quale sono profondamente legato. Ci ho passato molto tempo da bambino e ragazzo, alle falde del San Gottardo. Poi ci sono tornato con la famiglia e ho passato dei momenti bellissimi. Mi piacerebbe abitarci ma anche avere lì la mia attività professionale».

MV «Conosciamo la situazione dell'aria e del traffico nel Mendrisiotto. Se non potessi abitare a Castello sceglierei sicuramente un posto più respirabile per tutta la mia famiglia. Sicuramente in un paesino; non mi adatterei facilmente alla città».

Quando l'aria tra le mura domestiche "si fa pesante", chi cede per primo e cerca di nuovo il dialogo?

IP «Dopo trent'anni di matrimonio abbiamo superato queste tensioni/discussioni, che fanno parte della crescita e conoscenza nel rapporto di coppia. In ogni caso, io sto un po' sulle mie e aspetto l'evolversi della situazione».

LS «Di solito mia moglie, io sono un po' burbero in queste cose».

MV «Devo dire che non capita spesso che l'aria si faccia pesante; quando capita apriamo le finestre!... scherzi a parte, da buon gentiluomo sono io a cedere...».

Cosa vi ha spinti ad entrare in politica? Siete contenti di come stanno andando le cose nel Comune?

IP «Abitando in un piccolo Comune e condividendone la vita sociale, appena diventata maggiorenne ho iniziato a partecipare ai consigli comunali e alle poche commissioni esistenti. Mio marito, inoltre, è stato sindaco per diversi anni. L'interesse per il bene pubblico e il desiderio che vi sia una rappresentanza anche delle minoranze, nel mio caso i comuni della Valle, mi ha indotto a mettermi continuamente a disposizione e in discussione. In questo quadriennio si stanno affrontando diversi progetti importanti e la mia esperienza in Municipio è estremamente positiva: il gruppo è giovane, aperto alle discussioni e pondera con attenzione le soluzioni».

LS «Sono entrato in politica perché volevo fare la mia piccola parte. Resto sempre molto dispiaciuto quando si tratta di trovare candidati per il Consiglio comunale, il Municipio e le Commissioni varie e si resta a mani vuote. Posso assicurare che è un'esperienza davvero arricchente e positiva. Portare avanti progetti condivisi, il lavoro di gruppo, la ricerca dell'approvazione dei vari livelli istituzionali sono elementi utili anche nel mondo del lavoro. In questo senso

un'esperienza da consigliare a tutti i giovani. Il Comune sta andando davvero bene. E questo è il risultato del clima collaborativo e propositivo in cui si lavora da diversi anni. È il classico esempio della "gallina domani" di cui parlavo prima».

MV «Essendo nato e cresciuto a Castel San Pietro sento un forte legame con questo territorio. Il mio è stato un approccio graduale: mi sono avvicinato alla politica sui 20 anni in modo marginale. Dopo un periodo trascorso a Salorino, sono tornato nel mio paese natale, nella nuova casa di Corteglia, con la famiglia che nel frattempo mi ero costruito. Penso che avere casa propria e dei figli dia un legame maggiore con il territorio e il desiderio di mettermi a disposizione per il bene del paese è cresciuto spontaneamente. Nel nostro Comune si sta bene, è un Comune vivace, molta gente si mette a disposizione in diversi ambiti. Come membro dell'Esecutivo questo è molto gratificante e sprona a continuare con rinnovato impegno ed entusiasmo».

Concludiamo con la medesima domanda che abbiamo posto anche agli altri vostri colleghi Municipali: guardando agli obiettivi della presente legislatura, quali sono quelli più importanti per il vostro rispettivo dicastero? Ci sono altri progetti che vorreste concretizzare?

IP «Con riguardo al dicastero Cultura, la futura piazza all'interno dei Cuntitt spero si trasformi in palcoscenico per attività artistiche e diventi un importante punto di ritrovo, frequentato dalla popolazione. Relativamente al comparto sportivo, dobbiamo essere orgogliosi di avere un gruppo di ragazzi così numeroso e di tutte le età che, grazie all'impegno di allenatori e volontari, mantiene vivo l'AS Castello, emblema del nostro Comune. Il prossimo progetto? Il Palanbian!»

LS «Il Municipio ha già proposto una riduzione del moltiplicatore di 5 punti e

intende confermarla per tutta la legislatura. Si tratta ora di mantenere questo intendimento. Le riserve accumulate negli ultimi anni ci danno anche la possibilità di procedere a investimenti. Prioritari sono quelli che porteranno benefici in un futuro prossimo in termini di ottimizzazione delle risorse. Ad esempio il risanamento delle scuole elementari e delle strade. Infine c'è la pianificazione del centro paese, la zona compresa tra Posta, magazzino comunale e negozio della Cooperativa. È un progetto veramente importante di cui il Municipio e una specifica Commissione si stanno occupando. Abbiamo l'occasione e i mezzi per creare qualcosa di bello per il Comune. Un'occasione davvero unica!»

MV «Il dicastero dell'Educazione ha un ruolo molto importante nella socializzazione e nell'integrazione anche delle nuove famiglie arrivate a Castello. La popolazione è in continua evoluzione e per stare al passo con i tempi dobbiamo essere lungimiranti. Stiamo lavorando per garantire a tutti la possibilità di frequenza a Castello. Nei prossimi anni è previsto un aumento dei bambini che frequenteranno la scuola e sempre più famiglie chiedono i servizi extrascolastici, introdotti ad agosto di quest'anno. Naturalmente non pensiamo solo al futuro ma siamo attenti anche al presente. Inoltre ho il piacere di essere il Municipale responsabile dei lavori alla masseria Cuntitt. Responsabilità che mi ha preso molto tempo, ma che mi ha arricchito profondamente. Ci siamo quasi... nella prima metà del 2018 termineranno i lavori e seguirà l'inaugurazione».

Interviste ai dipendenti comunali

Gualtiero Cereghetti



Gualtiero Cereghetti ha iniziato la sua attività presso il nostro Comune lo scorso 1° luglio. È stato assunto, come il suo predecessore Simone Albertini, a tempo determinato per un anno, durante il quale segue una formazione come impiegato di commercio.

Innanzitutto, come si trova in Comune e quali mansioni sta svolgendo in questo momento?

Siccome per la mia formazione ho scelto il percorso di 3 anni di scuola con l'aggiunta di un anno di lavoro (con l'obiettivo di ottenere l'attestato Federale di Capacità), sono chiamato a svolgere un'attività lavorativa durante 52 settimane. Il Municipio di Castello mi ha dato questa possibilità lavorativa e sono molto contento. L'ambiente di lavoro è ottimo. Le mansioni che sono chiamato a svolgere sono principalmente la gestione della posta e il centralino; vi sono poi diversi altri compiti legati soprattutto ai lavori di Cancelleria. Tenuto conto che ho un programma di formazione ben preciso da seguire, nel prossimo futuro avrò la possibilità di vedere e di aiutare i colleghi in molti altri lavori.

Possiamo chiederle di presentarsi brevemente?

Sono nato a Mendrisio il 20 ottobre del 1997 ma ho vissuto gran parte della mia infanzia a Muggio, per poi

trasferirmi nel 2012 a Morbio Inferiore. Mi ritengo una persona socievole, sempre pronta ad apprendere nuove cose. In futuro mi piacerebbe trovare lavoro presso una fiduciaria in modo da potermi iscrivere alla Scuola ACF (Associazione Contabili Federali).

Sappiamo che è un appassionato sportivo, vero?

In effetti gran parte del tempo libero lo uso per seguire e praticare dello sport. Sono attivo nella SUM (Sportiva Unihockey Mendrisiotto) ma mi piace anche andare al campo a giocare a calcio con gli amici e, occasionalmente, a hockey. Alla televisione mi piace guardare le partite di calcio della Lazio, la squadra per la quale tifo. Sono inoltre un gran tifoso dell'Hockey Club Lugano; di rado mi perdo una partita.

Mario Gaffuri



Il prossimo 1° febbraio 2018 Mario Gaffuri, il "buon custode" del Centro scolastico, terminerà il suo impiego presso il nostro Comune per godersi la meritata pensione. Prima che si dedichi ad altro, lo abbiamo voluto intervistare nuovamente.

È vero che è un appassionato di hockey e un tifoso dell'HC Lugano?

È vero. Il disco su ghiaccio mi è sempre piaciuto sin dai tempi della vecchia pista della Resega. Seguo regolarmente l'HCL nelle sue partite casalinghe, non però quelle in trasferta, che comunque ascolto alla radio o guardo alla televisione. Inoltre, quan-

do ero piccolo, mi divertivo assieme agli amici a giocare a hockey con una pallina sul piazzale della Chiesa Parrocchiale.

Ha qualche ricordo particolare legato alle sue attività in Comune?

Ricordi particolari direi di no. Mi ricordo bene, però, quando all'inizio degli anni '90 ricoprivo la funzione di sorvegliante degli acquedotti, le difficoltà che avevamo nell'individuare i guasti o le perdite di acqua potabile. A quei tempi non disponevamo ancora dei sistemi elettronici attuali e si dovevano controllare tutti i serbatoi di accumulo e quasi tutte le strade del paese prima di scovare la perdita.

Cosa farà tra qualche settimana?

Posso dirvi che cercherò di sfruttare al meglio il tempo libero. Innanzitutto continuerò a occuparmi del pezzettino di terra dove ho un piccolo vigneto, un orto e un giardino di fiori, la mia passione di sempre. Poi parteciperò, come ho sempre fatto, a dei viaggi organizzati e non. Attraverso la vita quotidiana e le pizze mi piace infatti conoscere realtà diverse. Continuerò poi ad andare in montagna a fare delle belle passeggiate e, in inverno, a sciare. La montagna mi rilassa e mi rigenera e ritengo anche che ci faccia capire se dobbiamo modificare qualche cosa nel nostro stile di vita.

Mi permetto infine di approfittare di questo spazio per ringraziare tutti, i superiori, i colleghi di lavoro e tutta la popolazione per aver condiviso parte della mia vita.

Grazie a Mario Gaffuri per la sua disponibilità e per la gentilezza che ha sempre dimostrato nei confronti di tutti. Gli auguriamo buona continuazione con il motto: «C'è sempre da imparare, anche il mestiere di "pensionato"».

La mansione di custode del Centro scolastico (e anche della ristrutturata masseria Cuntitt) verrà assunta da Massimiliano Roncoroni, attivo attualmente quale operaio della squadra esterna.

Estratto risoluzioni del Consiglio comunale

A cura della **Cancelleria comunale**

Seduta straordinaria del 16 ottobre 2017

- Sono state accettate le dimissioni del signor Matteo Negri dalla carica di Consigliere comunale. Quale subentrante viene nominato il signor Ernesto Bianchi, che sottoscrive la dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi; il Segretario gli rilascia la lettera credenziale.
- A seguito delle dimissioni del signor Matteo Negri anche dalla carica di rappresentante del Comune in seno al Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) e alla nomina, al suo posto, del supplente designato signor Lorenzo Medici, quale nuovo supplente viene proposto e accettato il signor Luigi Sulmoni.
- È stato concesso un credito quadro di Fr. 253'843.20 quale quota di partecipazione comunale ai costi di realizzazione delle opere regionali previste nel Programma di agglomerato del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PAM2).
- È stato concesso un credito quadro di Fr. 70'000.00 per la progettazione definitiva della ristrutturazione dello stabile ex scuole comunali.

Tutti i Messaggi municipali approvati dal Consiglio comunale sono consultabili e scaricabili dal sito comunale www.castelsanpietro.ch, alla pagina Documenti On-line.

Il progetto di ristrutturazione dello stabile delle ex-scuole

A cura di **Lorenzo Fontana**
Segretario comunale

Prendendo spunto dalla recente approvazione da parte del Consiglio comunale della proposta del Municipio di stanziare un credito di Fr. 70'000.00 per la progettazione definitiva della ristrutturazione dell'edificio delle ex scuole comunali, qui di seguito possiamo dare alcune informazioni supplementari a riguardo di questo importante progetto, che è citato anche nel Piano delle opere previste della presente legislatura.

Innanzitutto, per chi non lo sapesse ancora, lo stabile delle ex scuole è quello situato sul piazzale antistante la Chiesa Parrocchiale; entrando si trova sul lato sinistro all'altezza del Municipio. Della storia di questo edificio è già stato riferito nell'edizione di settembre 2016 della presente rivista, che vi invitiamo a rileggere. Per citare solamente un paio di date, possiamo dire che la sua costruzione iniziò nel lontano 1857 per terminare già nel



corso della primavera dell'anno seguente. Inizialmente fu sede sia delle scuole comunali che della sala patriziale. Nel corso degli anni '40 – 50 del secolo scorso furono eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione e di ammodernamento. Con la costruzione, alla fine degli anni '80, dell'attuale Centro scolastico situato in zona Loverciano, la cui inaugurazione avvenne il 16 ottobre 1991, il vecchio stabile non venne più utilizzato quale sede scolastica.

Attualmente vi si trovano al pian terreno una sala destinata al pubblico per eventuali riunioni e una sala riservata al Comitato Genitori, mentre al primo piano vi è da un lato l'archivio comunale e dall'altro la sala del Patriziato.

Gli intendimenti di riqualifica

Dal documento concernente le linee direttive di quadriennio e del piano finanziario 2017-2020 estrapolo il seguente passaggio: «viene confermata

la volontà di mantenere un'Amministrazione efficiente al servizio della comunità [...] per snellire e agevolare l'espletamento delle procedure e continuare a garantire ai cittadini un servizio di qualità e al passo con i tempi. In questo ambito si programma la ristrutturazione dello stabile ex-scuole a scopo amministrativo, da attuare nella fase operativa subito dopo la chiusura del cantiere dei Cuntitt».

Tenuto conto che i lavori di ristrutturazione della masseria Cuntitt sono in uno stato avanzato e che dovrebbero concludersi nel corso della prossima primavera, ecco che tra non molto quindi, salvo imprevisti, dovrebbe poter iniziare questo altro importante cantiere comunale.

Ma cosa ne sarà concretamente di questo stabile? Bisogna innanzitutto fare due doverose premesse. La prima riguarda il fatto che, prima di richiedere l'approvazione da parte del Consiglio comunale del sopra citato credito di Fr. 70'000.00, il Municipio aveva proceduto a svolgere, tramite l'Amministrazione comunale e l'Ufficio Tecnico, un esame preliminare per determinare i possibili scenari legati alle future necessità di questo edificio così come degli stabili del Municipio, delle ex-scuole prefabbricate, del futuro centro sportivo Nebbiano, del Centro scolastico ma anche dell'intera zona del centro paese in fase di pianificazione.

L'altra premessa riguarda invece tutta una serie di prescrizioni tecniche che bisogna rispettare in base alla Legge federale sull'energia, che prevedono sostanzialmente l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia e l'impiego di energie rinnovabili negli edifici comunali. Prescrizioni tecniche che nel nostro Cantone sono state riprese nel Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn), in vigore oramai da alcuni anni. Questo Regolamento prevede che per la costruzione o il risanamento di edifici di proprietà pubblica sia obbligatoria la certificazione Minergie.

Le cinque varianti d'intervento inizialmente proposte

Lo studio d'architettura a cui il Municipio ha affidato il compito della progettazione ha inizialmente proposto

cinque varianti di ristrutturazione, con costi che variano a dipendenza del tipo di riorganizzazione delle superfici e degli spazi interni.

Le varianti prevedevano in sintesi:

Variante no. 1

La ristrutturazione e la riorganizzazione completa dell'edificio mantenendo sostanzialmente la medesima volumetria dell'edificio attuale (mc. 1406). Costi stimati dei lavori: Fr. 1'210'000.00

Variante no. 2

La ristrutturazione e la riorganizzazione completa dell'edificio procedendo ad aumentare la volumetria (a mc. 1830) grazie all'aggiunta di un livello seminterrato da destinare a zona tecnica e ai servizi.

Costi stimati dei lavori: Fr. 1'640'000.00

Variante no. 3

Questa variante prevede gli stessi interventi di cui alla variante no. 2 con l'aggiunta però di una sopraelevazione del tetto per ricavarne una sala riunioni (volumetria totale di circa mc. 1920).

Costi stimati dei lavori: Fr. 1'810'000.00

Variante no. 4

Questa variante è sostanzialmente una rielaborazione della variante no.3 nella quale si propone tuttavia una diversa disposizione interna dei locali.

Costi stimati dei lavori: Fr. 1'810'000.00

Variante no. 5

Questa variante riprende sostanzialmente le soluzioni d'intervento secondo le varianti no. 2 e no. 3, con tuttavia la zona tecnica e i servizi ubicati nella sopraelevazione. Non vi è invece la creazione di un nuovo livello nel seminterrato. Volumetria totale di circa mc. 1495.

Costi stimati dei lavori: Fr. 1'330'000.00

Il Municipio, dopo un'attenta analisi e valutazione, ha individuato nella variante no. 5 la soluzione migliore, ritenendola un buon compromesso tra costi ed esigenze di spazio future. Nel dettaglio, questa variante prevede che al pianterreno trovino spazio due sale riunioni e al primo piano gli spazi per l'Ufficio Tecnico (che dunque si trasfe-

rirebbe dagli attuali uffici al pianterreno dell'edificio municipale), mentre nel nuovo piano ricavato nel sottotetto verrebbero sistemati gli spazi tecnici, i servizi e un archivio corrente (non storico) comunale. L'archivio storico troverà invece spazio in un apposito locale ricavato nella masseria Cuntitt. La sede dell'Ufficio Patriziale dovrebbe pure trovare la sua collocazione nei Cuntitt.

Una possibile variante... alla variante no. 5

Sia la Commissione edilizia ed opere pubbliche che la Commissione della gestione, a entrambe le quali era stato attribuito il compito istituzionale di esaminare e preavvisare il Messaggio municipale (art. 56 cpv 2 LOC), avevano avanzato al Municipio la richiesta di eseguire dei sondaggi nel sottosuolo per stabilire sia la fattibilità di scavi per ricavare degli spazi seminterrati, sia se l'attuale struttura dell'edificio fosse idonea a "sopportare" tutti gli interventi di riqualifica previsti. In ossequio alle richieste commissionali, il Municipio già nel corso del mese di ottobre ha fatto eseguire dei sondaggi nel sottosuolo, sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Si è trattato sostanzialmente di scavi lungo i muri perimetrali delle dimensioni di circa 1 metro quadrato e dalle profondità variabili da 1.5 a 3 metri. Il team di progettazione composto dall'ingegnere civile e dall'architetto farà pervenire all'indirizzo del Municipio le sue osservazioni e indicazioni scaturite dall'analisi dei sondaggi. Su questa base si valuterà la scelta migliore, per poi allestire il Messaggio municipale con la richiesta del credito di costruzione al Consiglio comunale. Esaminando da profano gli scavi di sondaggio, mi ha impressionato il fatto che l'intero edificio appoggi e trovi il suo sostegno su un contorno di muri a secco realizzati appunto verso la metà dell'800.

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

A cura di **Massimo Cristinelli**
Responsabile Ufficio Tecnico comunale

Risanamento collettore acque chiare, sostituzione condotta acqua potabile e potenziamento illuminazione pubblica in via Alle Zocche in concomitanza con la posa del gas da parte di AGE SA

Nell'ambito dei lavori di risanamento delle sottostrutture in atto su via Alle Zocche, il 19 ottobre scorso, con una breve cerimonia in cantiere, è stato posato il primo "scaricatore" di nuova generazione a Sud delle Alpi. Le condotte per acque miste funzionano senza problemi con portate normali, ma in caso di precipitazioni intense possono subentrare dei sovraccarichi. Per eliminare il sovraccarico idraulico, le acque vengono così scaricate, tramite manufatti speciali, che deviano una parte importante di queste acque direttamente nei ricettori naturali, portando così un contributo importante alla protezione dell'ambiente.

Il Comune di Castel San Pietro, per ovviare alla problematica del sovraccarico idraulico nella zona Alle Zocche nella frazione di Gorla, ha deciso di posare questo speciale scaricatore detto *Chamber CSO*. CSO significa *Combined Sewer Overflow* (scaricatore combinato per acque luride) ed è un innovativo elemento costruito in materiale plastico termoindurente centrifugato e rinforzato con fibre di vetro. Si tratta più in particolare di uno scaricatore di nuova generazione, prefabbricato e in grado, tramite enormi pettini, di separare in modo affidabile e senza necessità di opere elettromeccaniche gli inquinanti grossolani sospesi. Il primo di questo nuovo tipo di scaricatore è stato messo in opera nel Comune di Freienbach (Canton Svitto) solo pochi mesi fa, più precisamente lo scorso aprile. Gli spazi ridotti e la presenza di diverse infrastrutture nel sottosuolo avevano indotto le autorità del Comune svizzese a optare per questo tipo di manufatto, facilmente adattabile alle varie esigenze.



Scaricatore posato nello scavo in via Alle Zocche

Marciapiede su via Pozzi-Artisti (da zona ex Mulino circa sino a Mendrisio)

Il cantiere è in pieno svolgimento ed è gestito direttamente dall'Ufficio della Direzione lavori del Cantone. Durante gli ultimi mesi la strada è stata totalmente bloccata al traffico nei due sensi per poter permettere all'impresa di eseguire in tutta sicurezza il manufatto che sorreggerà il nuovo marciapiede a sbalzo sopra il riale. Il cantiere proseguirà poi con il previsto risanamento della condotta principale dell'acqua potabile comunale per una tratta di circa 200 metri. Infine lo stesso si concluderà indicativamente nel corso del prossimo anno con l'esecuzione del nuovo passaggio pedonale protetto, espressamente richiesto dal Comune, all'altezza della strada privata di accesso al quartiere residenziale di via Pozzi-artisti.

Coloro che volessero avere ulteriori informazioni a riguardo di questo importante cantiere possono contattare direttamente l'Ufficio della Direzione lavori del Sottoceneri a Lamone.

Telefono: 091 815 16 11
E-mail: dt-dl.sottoceneri@ti.ch



Stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione alla masseria Cuntitt

A cura di **Carlo Falconi**
Ufficio Tecnico comunale

I lavori di ristrutturazione alla masseria Cuntitt procedono secondo le tempistiche stabilite dall'architetto Edy Quaglia.

Nello specifico si stanno eseguendo sia la posa dei serramenti che dei parapetti in metallo dei due ballatoi. Si stanno pure completando le finiture interne degli diversi appartamenti. Recentemente si è inoltre provveduto allo smontaggio dei ponteggi delle facciate esterne, che mettono in mostra le finestre con le gelosie eseguite in legno di larice.

A breve verrà ultimata la costruzione della struttura portante, comprensiva di copertura, dello spazio che ospiterà al pianterreno la sala multiuso e, al primo piano, le due sale che verranno messe a disposizione anche delle associazioni per le loro attività.

Infine, per ragioni di utilizzo, si è anticipata la sistemazione dell'area verde di circa 1'000 mq che si trova davanti alla masseria e che potrà, a dipendenza delle condizioni metereologiche, essere utilizzata già nel corso della prossima primavera.



Interno dell'appartamento di 4.5 locali al secondo piano



Struttura portante della futura sala multiuso



Futura area verde davanti alla masseria

Manifestazioni ed eventi

Corteglia com'era

Testo di **Ermanna Mazzucchelli**

L'associazione a salvaguardia del nucleo di Corteglia ha rispettato l'appuntamento culturale di fine estate organizzando la manifestazione "**Corteglia com'era**" dall'8 al 17 settembre scorso. Lo scopo era quello di riproporre le atmosfere di un tempo ormai dietro l'angolo con gli scatti d'arte di Katia Mandelli Ghidini e di godere del clima da osteria di paese negli spazi del mitico "Frecass". Sapori nostrani alla cena dell'inaugurazione e musica, nonché la riapertura del viale per il gioco delle bocce. Orlando Casellini ha rivisitato il linguaggio colorito delle espressioni a bordo campo. Ai vincitori del torneo è toccato in premio il libro *A punt e rigul* con le illustrazioni di Emilio Rissone. La mostra di Katia Mandelli Ghidini con le foto degli scorci più coinvolgenti dello storico nucleo ha avuto un successo inaspettato. L'artista ha usato una particolare tecnica per anticcare le immagini e renderle ancora più suggestive imitando la cartellonistica pubblicitaria di inizio

Novecento ma con materiali moderni. Katia, di origini "momò," vive a Morcote dove gestisce la *9m2 gallery*. Fotografa di formazione, è sensibile alle tematiche della salvaguardia e dell'ambiente e amante dei nuclei. L'esplorazione di strade alternative e la scelta dei supporti sfociano nelle sue opere, nella loro luce e nei colori. Gli spazi coreografici dell'osteria hanno fatto il resto regalando atmosfera.



Ricordiamo che l'osteria prende il nome da un antico quadretto che vede il signor Vittore Parravicini, morto nel 1948, salire a bordo del suo carro ogni giorno da Mendrisio. Il cigolio delle ruote sull'acciottolato della mulattiera faceva dire alle persone "**ghè scià ul Frecass**" riferendosi al rumore. Oggi il ritrovo è ancora gestito dalla stessa famiglia con il nipote Fiorenzo.



Sagra della zucca

Testo della **Redazione**

Foto di **Massimo Grandi**

La sesta edizione della Sagra della zucca tenutasi il weekend del 28 e 29 ottobre scorso al Centro scolastico ha mantenuto le promesse e ha fatto registrare una notevole affluenza di pubblico, per la soddisfazione degli organizzatori. La bella giornata autunnale di domenica ha attirato moltissime persone che hanno potuto ammirare le varie tipologie di questo particolare prodotto della terra. Un ortaggio "internazionale", utilizzato nelle cucine di diverse culture, che si presta a molte ricette: cucinata al forno, al vapore, per fare minestre, creme, zuppe, tortellini, gnocchi e tante altre specialità. Ma della zucca non si mangia solamente la polpa bensì anche i fiori, opportunamente impanati, e persino i semi. Oltre alle zucche e ai numerosi prodotti realizzati con questo ingrediente, molte altre bancarelle

hanno fatto da degna cornice a questa bella manifestazione, che sin dalla sua prima edizione ha saputo ritagliarsi un posto tra le manifestazioni della regione. Se la zucca era giustamente la regina della festa, molte sono state le altre attività proposte ai visitatori, ad esempio una visita alla fattoria dell'Istituto Loverciano, una postazione

truccabambini, un concerto dei corni delle alpi oppure gli spettacoli di marionette. Non vanno inoltre dimenticati l'apprezzata cena di sabato sera e il pranzo di domenica, ovviamente a base di prodotti di zucca.

Complimenti quindi agli organizzatori per questa bella manifestazione e un arrivederci all'anno prossimo.



Sagra della castagna

Testo della **Redazione**
Foto di **Massimo Grandi**

Doveva essere una festa, e festa è stata! La 40ª edizione della Sagra della castagna, che si è tenuta a Campora e Monte lo scorso 15 ottobre 2017, è stata un successo. La stupenda giornata autunnale, senza una nuvola e dalle temperature molto miti, ha invogliato moltissime persone, fra le quali tanti bambini, a trascorrere all'aria aperta e nel segno dell'allegria e della gioia di stare assieme una domenica diversa dal solito. Al motto *Tütt a pè* (Tutti a piedi), le due belle frazioni dove si svolgeva la sagra si potevano raggiungere solo a piedi, o al massimo in bicicletta. E sono stati parecchi coloro che hanno scelto questo mezzo di trasporto ecologico per affrontare la salita che da Obino porta in Valle.

Questa tradizionale festa della nostra regione è stata sicuramente l'occasione giusta per rivedere amici, per scambiarsi due parole o semplicemente per trascorrere un momento in compagnia gustando un buon piatto nostrano con le varie specialità a base di castagne, dagli gnocchi alle varie tipologie di dolci. E la castagna, questo vitale prodotto di sostentamento dei secoli scorsi, è finalmente ritornata a popolare le nostre selve castanili e i nostri boschi dopo diversi anni di magra, cioè dopo che le foglie degli alberi di castano erano state colpite dal "cinipide galligeno", la piccola vespa responsabile della produzione di «galle» che hanno causato la decimazione dei frutti.

Un plauso per l'ottima riuscita della manifestazione va senz'altro agli organizzatori che hanno saputo ancora una volta, a 10 anni di distanza, far rivivere tra le vie di Campora e Monte l'atmosfera particolare di questa bella sagra.



Tavolo di lavoro alla casa anziani Don Guanella

Testo di **Suor Manuela**
*Superiora della casa di riposo
Don Guanella*

Si paga e si lavora!

Questo è stato l'ordine del giorno per operatori ed ex operatori con i propri bambini e tutti i famigliari, per alcuni parenti degli ospiti e amici della casa che volontariamente hanno messo a disposizione la serata del 24 novembre per offrire un Natale migliore agli ospiti della casa, preparando gli addobbi natalizi, e anche per aiutare a trascorrere un sereno Natale chi ha una qualche difficoltà in più rispetto a noi.

Con questo spirito una settantina di persone e tanti bambini (circa venti) si sono trovati per lavorare per gli anziani della casa, preparando gli addobbi; con i soldi raccolti con l'autotassazione della serata da parte di ogni parte-

cipante e la partecipazione di diversi sponsor del paese, si è riusciti inoltre a pagare il materiale occorrente e a donare un bell'assegno di Fr. 1000.00 che è stato dato al signor Cereghetti e alla signora Zanetti rappresentanti del Municipio allo scopo di aiutare una qualche famiglia del paese con bam-

bini a trascorrere un Natale migliore. Un giocattolo desiderato, un dolce particolare o un abito nuovo portano il sorriso sul volto dei bambini e questo era l'obiettivo della serata.

Grazie ancora a tutti quelli che ci hanno aiutato e buon Natale a tutti!



Concerto di Natale

Testo della **Redazione**
Foto di **Massimo Grandi**

I giovani coristi *Cantores Amicitiae* (Coro dell'Amicizia) dell'Accademia delle Belle Arti della città di Iasi (Romania) si presentavano per la prima volta in Ticino e la Commissione stranieri del nostro Comune non si è lasciata sfuggire l'occasione per invitarli a tenere un concerto qui da noi. Si sono fermati a Castel San Pietro lo scorso 30 novembre, come prima tappa della tournée che li ha visti poi esibirsi, nei giorni seguenti, in diverse località sia in Svizzera che nelle vicine nazioni. Non è la prima volta che questi giovani lasciano i confini della loro patria per venire a esibirsi in Svizzera e in molti altri paesi europei; lo fanno infatti regolarmente, quasi ogni anno, e ogni volta riescono a incantare e ammaliare il pubblico con delle prestazioni di altissimo livello. E così è stato anche da noi, con la loro straordinaria esibizione che si è tenuta nel-

la suggestiva atmosfera della Chiesa Rossa. Hanno presentato una ventina di brani natalizi e gli applausi calorosi da parte dei presenti non sono mancati.

Un elogio particolare va in primo luogo a tutta la Commissione stranieri

che si è adoperata per organizzare al meglio questo concerto e a tutti coloro che hanno ospitato, anche privatamente, questi giovani, offrendo loro accoglienza, disponibilità, simpatia e tanto calore umano.



Informazioni in breve / Prossimi eventi

Raccolta carta e cartoni Raccolta rifiuti ingombranti

Le prossime date da ricordare per le raccolte differenziate di carta e cartoni e dei rifiuti ingombranti sono le seguenti:

Raccolta carta e cartoni

Sabato 13.01.2018 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Sabato 17.02.2018 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 10.03.2018 su tutto il territorio (negli usuali punti di raccolta)

Sabato 14.04.2018 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Raccolta rifiuti ingombranti

Venerdì 09.03 e sabato 10.03.2018 a Castel San Pietro

Venerdì 27.04 e sabato 28.04.2018 a Casima

Raccolta rifiuti speciali per le economie domestiche

Mercoledì 14.03.2018 al Magazzino comunale (08.45 - 09.45; raccolti tramite le unità mobili dell'ACR)

Carte giornaliera Comune

La Cancelleria comunale comunica che anche per il 2018 verranno messe a disposizione due Carte giornaliera Comune. Il costo di ognuna rimane invariato a Fr. 45.00. Ricordiamo che con questo titolo di trasporto si può viaggiare in tutta la Svizzera per un giorno intero in 2a classe: esso autorizza a compiere, nel corrispondente giorno di validità, un numero illimitato di corse sui percorsi rientranti nel raggio di validità dell'Abbonamento Generale (treno, bus, battelli, tram).

Chiasso CARD La pratica tessera per il tempo libero

La Cancelleria comunale rammenta che i residenti nel nostro Comune possono ottenere questa tessera presentandosi di persona allo sportello. La sua validità è annuale, dal 1. gennaio al 31 dicembre. Il prezzo per il primo rilascio ammonta a Fr. 10.00. Per il suo rinnovo, al prezzo di Fr. 5.00, è sufficiente ripresentare la tessera allo sportello.

Questa tessera, dal pratico formato di carta di credito, consente all'utilizzatore di ottenere delle riduzioni sui prezzi d'entrata alle infrastrutture sportive del Comune di Chiasso, come ad esempio la piscina comunale coperta o la pista di ghiaccio, oppure di beneficiare di interessanti promozioni in ambito culturale e sociale.

Il servizio extra-scolastico "Scoiattolo 8"

Come riportato sul numero di settembre 2017 della nostra rivista, dal 28 agosto scorso è operativo nel nostro Comune il servizio extra-scolastico "Scoiattolo 8", gestito, come le altre analoghe strutture "Scoiattolo" ubicate in alcuni comuni limitrofi, dall'Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto. Nell'apposita aula ricavata all'interno del Centro scolastico comunale situato in Via Viginò 2, accogliente e debitamente arredata, i bambini possono trascorrere momenti sereni e al sicuro in compagnia di educatrici attente e motivate.

I servizi offerti sono l'accoglienza dei bambini prima e dopo la giornata scolastica, un servizio mensa per i bambini che frequentano la scuola elementare così come l'accoglienza durante le vacanze scolastiche.

Per i genitori che volessero usufruire di questi servizi per i loro figli in età scolastica (scuola infanzia e scuola elementare), il Municipio invita a voler contattare direttamente l'ufficio di coordinamento dell'Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto al numero di telefono 091 682 14 19.

Incontro di inizio anno con i neo 18enni, 11 gennaio 2018

Nell'agenda del Municipio di inizio 2018 figura il tradizionale incontro con le ragazze e i ragazzi che nel corso del nuovo anno compiranno i 18 anni. Un traguardo importante nella vita di questi nostri giovani che, oltre a conferire alcuni sospirati privilegi, porta con sé anche qualche obbligo. I neo diciottenni verranno ricevuti dalle autorità comunali giovedì 11 gennaio 2018 in prima serata.

Incontro augurale di inizio 2018 con la popolazione, 14 gennaio 2018

Un'altra bella tradizione che si ripete all'inizio di ogni nuovo anno è l'incontro augurale con tutta la popolazione, evento sempre molto ben frequentato. Il Municipio rinnova questo appuntamento per domenica 14 gennaio 2018 nella sala multiuso del Centro scolastico comunale. Sarà l'occasione giusta per ricordare gli avvenimenti salienti dell'anno che volge al termine e per lanciare uno sguardo al prossimo futuro. Oltre al consueto scambio di auguri, durante l'incontro verranno conferiti dei riconoscimenti comunali ad associazioni o persone per i loro particolari meriti.



Lo zampognaro (di Gianni Rodari)

*Se comandasse lo zampognaro
che scende per il viale,
sai che cosa direbbe
il giorno di Natale?*

*“Voglio che in ogni casa
spunti dal pavimento
un albero fiorito
di stelle d’oro e d’argento.”*

*Se comandasse il passero
che sulla neve zampetta,
sai che cosa direbbe
con la voce che cinguetta?*

*“Voglio che i bimbi trovino,
quando il lume sarà acceso,
tutti i doni sognati
più uno, per buon peso.”*

*Se comandasse il pastore
del presepe di cartone
sai che legge farebbe
firmandola col lungo bastone?*

*“Voglio che oggi non pianga
nel mondo un solo bambino,
che abbiano lo stesso sorriso
il bianco, il moro, il giallino.”*

*Sapete che cosa vi dico
io che non comando niente?
Tutte queste belle cose
accadranno facilmente;*

*se ci diamo la mano
i miracoli si faranno
e il giorno di Natale
durerà tutto l’anno.*



BUONE FESTE

dall'Amministrazione comunale e dall'Ufficio Tecnico